

# L'OSSERVATORE della Domenica

L. 20

ANNO XVIII - N. 41 (909)

CITTA' DEL VATICANO

14 OTTOBRE 1951

ABBONAMENTI: CITTA' DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 700 - SEM. L. 400 - ESTERO: ANNUO L. 1500 - SEM. L. 900  
C. C. P., N. 1-10751 - TEL. VATIC. 555.351 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 25

## PREVENTIVI SPIRITUALI

Torniamo tutti al nostro lavoro. Si riaprono i conti, si rifanno i progetti, si studiano le nuove vie. Quest'anno farò questo, concluderò quest'altro, inizierò invece una altra cosa, mi leverò d'attorno certe noie, taglierò corto a tentativi che da troppo si trascinano e non riescono. Il '51-'52 dovrà portarmi al tale scatto di stipendio, al tale grado, il tale guadagno, la tale riuscita.

Non sarebbe opportuno, nel novero di così numerosi propositi, includercene uno o due di natura spirituale? E' vero che tutti i propositi del mondo non aiutano mai una anima che sia vile e voglia vivere vilmente; costituiscono invece un alibi e come una specie di doppio gioco spirituale. Noi siamo ubriacconi, ma facciamo propositi di temperanza. Siamo maledici, e ci proponiamo inni e cantici per il prossimo. Siamo egoisti, e segniamo nel nostro taccuino spirituale la assistenza ai lebbrosi. Siamo ambiziosi, e ci prodighiamo in progetti di redenzione sociale. Siamo deboli e voluttuosi, e yagheggiamo astinenze e penitenze da digradarne i Padri del deserto. Ci proponiamo sempre, pazienza quello che non facciamo, ma quello che non possiamo fare. Ci serve d'imbonimento, di segreto incantamento, di intimo lasciarsi passare. Nessun maggior gusto che fare una cosa, quando ci siamo creata una legge di non farla. Moltiplichiamo le leggi, per il piacere d'infrangerle. Il senso del peccato dramatizza le nostre vite meschine di fondo, monotone, piatte. Non avremmo, se no, nessun divertimento interiore, nessun moto, nessuna battaglia.

A parte questo pericolo insito in tutti i propositi, a parte il loro potere di addormentare e palliare e ingannare la coscienza che urla o stride, bisogna riconoscere che a ogni anno nuovo che ricomincia non sta male che si facciano dei propositi. Ancorchè non li si mantenga, è un fatto che stimolano, alzano, lanciano l'anima al volo. Non si arriverà dove c'eravamo proposti di arrivare; ma, a meno d'essere dei mascalzoni autentici o degli sciocchi che si accecano da loro, con l'aiuto dei propositi ci si tiene sulla strada per cui si arriva all'opera buona e alla vita perfetta.

Quel che si voleva suggerire alla ripresa dell'anno lavorativo, è molto semplice, ed è più chiaro in esempi che in precetti. Proponiamoci quest'anno di consolare un povero, assistere un ammalato, avviare un orfano, far mezz'ora di preghiera in una Chiesa, compiere costantemente un atto di penitenza, vincere un vizio o un difetto, smaltire un rancore, dar vita a un'amicizia ingrata e che nasce sempre morta, eseguire un'opera buona che soltanto Iddio possa vedere, risolvere e appianare una asperità familiare, recidere una debolezza affettiva e irragionevole, infrenare un impeto abituale e brutto. Non dico grandi cose, altrimenti si ricade nel vuoto delle parole fanatiche. Dico le più povere cose, anche quelle che si ha persino ritengo a scrivere.

Tu, per esempio, mi parli della terribile condizione dei poveri. Ti riscaldi, pigli fuoco, ardi, vuoi bruciare il mondo. Io non dico di no, ma se nella tua furia redentrice e mentre parli tra tuoni e lampi, ti levassi il brutto vizio o di sputare in faccia al tuo interlocutore, o di metterti l'indice nel naso e il mignolo nell'orecchio, o di grattarti il capo,

o di rosicchiarti le unghie, o di guardare con disonestà disinvoltura una donna che passa, o di sentenziare atrocemente su Tizio e Caio, o di calunniare senza un appiglio il più lieve, istituzioni e istituti, quanto sarebbe più serio, quanto sarebbe più cristiano!

Una delle piaghe più sanguinose, se non la più sanguinosa, del nostro tempo, è quel-

la di avere aperto un abisso tra i discorsi e opere di riforma da una parte, i discorsi e opere nostre dall'altra. Conosciamo e curiamo gli altri, ignoriamo e trascuriamo noi stessi. Abbiamo fatta così la strada alla terribile teoria e alla tattica ancor più terribile che si può (anzi, dicono, si deve) rinnovare la società a costo e a colpi di soprusi,

menzogne, delitti, eccidii, enormità di ogni sorta. I frutti dell'amore nascerebbero sull'albero dell'odio!

Noi inorridiamo, com'è giusto, di simili diavolerie; ma è quello stesso che (in piccolo, naturalmente) pretendiamo far noi; e cioè, mandare insieme una vita senza nessuna virtù con un'azione tutta virtù.

Ad apertura d'anno lavorativo, la prima cosa buona da proporre è d'essere buoni noi, uno poco più buoni, appena un poco, ma concretamente, ma realmente, ma continuamente. Buoni noi, tutto ciò che faremo sarà buono.

Don GIUSEPPE DE LUCA



Si svolge in questa settimana a Roma il primo Convegno mondiale per l'apostolato dei laici. Nella vasta aula di via della Conciliazione, il Card. Pizzardo e Vittorino Veronese hanno domenica 7 ottobre inaugurato il Congresso a cui partecipano delegati di 76 nazioni. Tra questi è presente il dott. Le Van Duk, capo della delegazione vietnamita, designato alla presidenza della prima tornata.



# I FALSI DELLA STAMPA COMUNISTA

## UN NUOVO "CAVALLO DI TROIA,"



Il nuovo «cavallo di Troia», l'on. Cremaschi comunista, entrato nella inerme fortezza della carità cristiana, si è fatto fotografare perché fosse consegnato alla storia un documento del suo eroismo. Nella foto l'onorevole comunista appare però sorridente. Riteniamo che il suo cuore lo abbia tradito, lasciandosi trascinare dalla fresca onda di gioia dei bambini.

CATTOLICA, ottobre.

Questa volta ai lettori si fa obbligo di leggere il seguente pezzo fino in fondo. Proibito fermarsi a metà e voltar pagina. Fino in fondo, perché l'epopea del deputato comunista e relativa segreteria termina con le ultime righe. Come termina con le ultime righe l'umorismo dell'onorevole di Modena.

C'è un precedente indispensabile e senza del quale tutta questa faccenda resterebbe a mezz'aria. Ecco. All'insaputa dei dirigenti comunisti, 95 bambini figli delle mondariso carpigiane furono portati al mare, per 28 giorni gratuitamente, nella Pontificia Colonia di Cattolica. Praticamente i comunisti si videro i loro figli beneficiati dai preti. Un vero tiro birbone, se non fossero le astuzie della carità ad essere in ballo.

Era avvenuto così. Un prete di Carpi, don Tassi, dirigente della sezione della Pontificia assistenza, avuto dal Prefetto di Modena l'invito di ospitare un buon numero di bambini nella grande Colonia del Papa a Cattolica subito mise a disposizione cento posti. Quel centinaio di nominativi di bimbi che il 16 agosto arrivarono sulla spiaggia adriatica per ivi restare fino al 13 settembre nell'area della Colonia marittima pontificia risultarono tutti figli delle mondariso carpigiane.

La notizia che il Papa stava mantenendo al mare i figli delle mondariso si sparse nelle campagne modenese. La famiglie interessate, veramente, non se ne occuparono di troppo. I bimbi stavano bene. Basta. A preoccuparsene fu il partito comunista.

E adesso, permettetemi un passo indietro.

### COLONIE COMUNISTE

Tutta la propaganda comunista di questa regione per mesi e mesi si affannava a dimostrare che la Chiesa coi suoi rappresentanti non era alleata del popolo. Va contro il popolo, ripeteva infallantemente l'ultimo capocellula della Via Emilia! E i preti? I preti vogliono la guerra anziché interessarsi della miseria della loro gente!

Questa è la sintesi di lunghi mesi di propaganda. La povera gente finisce per crederci non avendo possibilità di rivalsa. E a convalidare la tesi calunniosa, i propagandisti comunisti aggiungevano come prova la loro organizzazione in favore dei figli del popolo: colonie ai monti, colonie al mare. Il più delle volte però non sempre corrispondeva alla rosea propaganda.

### (DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Un deputato comunista, l'on. Cremaschi, si è recato in una colonia della P. C. A. trattenendosi per tre ore con i bambini e i dirigenti. Poi ha fatto un resoconto della sua bravata nel più bugiardo dei modi dimenticando il sorriso spontaneo con il quale si è fatto fotografare

da la equivalente realtà. Se le autorità prefettizie sono dovute intervenire, e in nome dei principi di igiene e di morale hanno dovuto chiudere certe colonie messe su alla leggera da questi organismi politici, ciò dimostra che la realtà non era certamente rosea come la propaganda. Fatto sta che sia il prefetto di Modena come quello di Forlì hanno dovuto mandare un commissario a regolare alcune colonie comuniste. Ma qui non interessano i particolari. In ogni provincia se ne sono avute di queste misure. Anche molta pubblicità ha circondato gli interventi delle autorità, quindi non aggiungo altro. Mi premeva solamente avvertire che mentre i figli delle mondariso carpigiane se ne stavano tranquillamente sulla spiaggia adriatica godendo il sole e la carità del Papa, ai comunisti venivano meno i capisaldi della loro propaganda calunniosa. Anche perché si assisteva ad una leggerezza riscontrabile quasi sempre nelle colonie organizzate dal loro partito.

Sire, il trono vacilla. Le famiglie comuniste andavano a visitare i loro figli nella colonia pontificia di Cattolica, li trovavano gai e sorridenti; sugli edifici vedevano sventolare una bandiera che a loro era stata presentata con colori lugubri; vedevano i quadri di Pio XII benedicente... Sire, il trono vacilla. Si scrostava l'intonaco dell'imbottitura comunista. Allora anche i preti fanno del bene... il Papa non è che voglia la guerra se si preoccupa che i nostri figli crescano sani... E le mondariso carpigiane incominciavano a dubitare dell'infallibilità del capocellula.

### LA VISITA

Per arginare lo sgretolamento della loro propaganda, i capi comunisti trovarono una sola manie-

ra: screditare le colonie pontificie. Bisogna riconoscere in loro una discreta abilità nel manovrare la calunnia! Diciamo che questi bambini muoiono di fame stando al mare coi preti; diciamo che li fanno andare sempre a Messa; diciamo che li fanno lavorare...

Detto fatto. Progettato il piano, trovarono anche gli attori. Prima tre donne, poi un deputato. La lettera scritta dalle tre donne al prefetto di Modena sulla condizione igienica-sanitaria della Colonia Pontificia di Cattolica fece venire un ispettore del Ministero il quale trovò tutto in regola. Di irregolare c'era soltanto un acutissimo livore comunista.

Sconfitte le donne, fu la volta del deputato comunista. Ad triarios; e l'on. Cremaschi accompagnato dalla sua sedicente segretaria si presentava alle 10,30 del 2 settembre alla Colonia Pontificia di Cattolica per visitare quei bimbi delle mondariso. Tre ore s'intrattene, accompagnato naturalmente dai direttori della Colonia. Si scattò anche una foto in cortile dove l'onorevole deputato appare alla sinistra della sua segretaria tra i visi sorridenti dei bimbi. Il viso sorridente... l'unica nota stonata! Avrebbero dovuto essere facce smorte ed emaciate perché sul settimanale comunista di Modena comparve qualche giorno più tardi un articolo umoristico, dove si diceva che questi ragazzi erano costretti a lavorare, e a pregare ogni momento, a stare con le mani giunte, ecc. Che ci fossero gli inginocchiati in spiaggia e i confessionali invece degli spogliatoi non era scritto. Ce ne dispiace veramente. Sappiamo bene che una calunnia di meno o una di più non turberà i sonni dell'on. Cremaschi. Ma il nostro dispiacere deriva dalla letteratura costretta a registrare un umorista incompleto!

All'una, accompagnato dalla sua sedicente segretaria l'on. Cremaschi si accomiatò. Accompagnato continuamente dal direttore della Colonia prof. Mori era riuscito a far fotografie senza apparecchi fotografici e a pesare la minestra di ogni figlio delle mondine. Che bravo quest'onorevole. Farà carriera. A meno che il capocellula della sua sezione non lo squalifichi per le baggiate umoristiche che ha scritto, o meglio, che ha firmato.

I 95 figli delle mondariso carpigiane frattanto se ne ritornavano a casa dopo 28 giorni di mare ringraziando la carità del Papa, come del resto l'hanno ringraziata i 5794 ragazzi ospitati in tre turni nella colonia quest'anno. E ciò, naturalmente, sarà dispiaciuto all'onorevole Cremaschi ed alla sua segretaria con la quale una mattina di settembre fece un viaggietto al mare con l'automobile del partito pagata dalla Camera del Lavoro di Modena, col preciso incarico di screditare la carità del Papa.

LORENZO BEDESCHI.



Parenti William (nella foto a destra) dice di essere felice nella colonia del Consorzio pro Infanzia.  
Nelle colonie pontificie invece oltre ad un cattivo trattamento, per mancanza di personale i piccoli sono costretti a lavori inadatti alle loro costituzioni (nella foto un ospite della Colonia Pontificia, Brescia e Cattolica).

Una ospite del Consorzio e una della colonia Pontificia.

Riproduciamo integralmente le fotografie e le didascalie che documentavano l'inchiesta dell'onorevole Cremaschi sulle colonie pontificie. Non aggiungiamo parola. Rovineremmo l'umorismo.

Certo, è da compiangere quel povero bimbo costretto a portar pesi inadatti alla sua costituzione. Peccato che in tutto l'edificio della Colonia Pontificia di Cattolica, cui si riferisce la foto, non esistano due vasi di fiori per convalidare l'autenticità.

L'altra è ancora più umoristica. Se ben guardate è la stessa bambina fotografata prima con la sottanina e il secchiello, poi poi col costumino, il pullover ed una smorfia.

Non solo i capocellula dunque, ma nemmeno gli onorevoli si possono prendere più sul serio.



In occasione del II Congresso Nazionale della Pubblicità, Urbano Ciocchetti, Presidente dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia; Antonio Colini, Presidente del Fronte della Famiglia; Emilio Giaccone, Presidente dell'Ente Nazionale per la Protezione Morale del Fanciullo, hanno inviato al Presidente del Congresso il seguente telegramma:

« Di fronte al crescente prevalere dei manifesti pubblicitari — specialmente cinematografici — di motivi sensuali e violenti, ripetuti con insistenza monotona ma non innocua ed espressi talvolta in forme che rasantano la volgarità, i sottoscritti — rappresentanti di enti nazionali che si interessano della famiglia e della gioventù — si rivolgono alle categorie interessate facendo appello al loro senso di responsabilità affinché sia rispettata anche in tale campo la tradizione di arte e di buon gusto del popolo italiano e non venga offesa la sensibilità dei cittadini di ogni età e in particolare dei ragazzi, per i quali i manifesti pubblicitari costituiscono un vero asse-  
dio di suggestioni pericolose ».

# Manifesti in agguato



di Antonio Baldini

Domando io — dice Melafumo dopo avere inghiottito un cachet e mandatogli dietro mezzo bicchiere d'acqua zuccherata — domando io che c'è poi da meravigliarsi se, lungo tutto il giorno e lungo tutte le strade e su tutte le cantonate e in tutte le edicole e locali pubblici avendo avuto avanti agli occhi scritte e figure siffatte, oppure di bucanieri sul castello di poppa o di briganti da strada col viso mascherato o di gorilla che sostengono sulle braccia ragazze, e alligatori con la bocca spalancata a fior d'acqua, e tigre reali attaccate coi denti alle orecchie degli elefanti e uomini e donne abbracciati

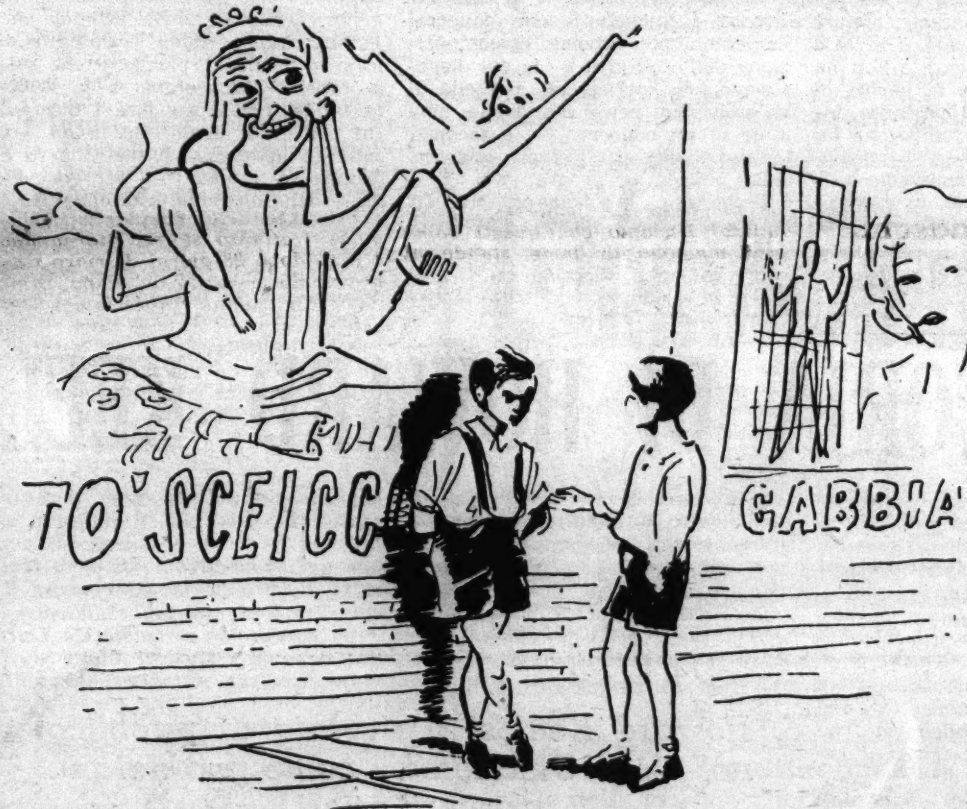
e turbati da quelle figure che lasciano il segno, avendo sempre nell'orecchio quei titoli dell'Amore che non può attendere, Su un'isola solo con te, e ditemi voi, al ritorno da quelle passeggiate, chi può avere ancora la mente al greco e al latino, ad Agilulfo o a Giano della Bella, in quell'età che perfino le radici quadrate del libro di algebra ci sembrano gonfiarsi di un misterioso sospiro...

Giusta e sacrosanta la battaglia che ora anche da noi si cerca di combattere contro certa stampa per l'infanzia e l'adolescenza che non sa trovar di meglio da mettere sotto gli occhi dei ragazzi che immagini di sadismo e di violenza prospettando in luce di simpatia episodi della malavita: caccie all'uomo, precipizi e sparatorie, cassieri di Banca « fatti fuori » da banditi mascherati, insomma tutta la pedagogia della delinquenza esibita in aioli e giornaletti della tiratura illimitata...

Sacrosanta campagna, dico, ma neanche

è da dimenticare quello che i nostri ragazzi di fervida immaginativa possono riuscire a portarsi via cogli occhi dai muri della città solo facendo la strada fra scuola e casa e fra scuola e palestra. Dovremo noi mandarli a scuola coi paraocchi, questi ragazzi?

Samba d'amore, Noi che ci amiamo, L'amore non può attendere. Ciascuna di quelle frasi, rientrando a casa o in collegio, rifà viva nella calda immaginazione quelle indecenti figure viste. Dalla relativa, e niente affatto assoluta, tranquillità che qualcuna di quelle figurazioni riesce pure a lasciare nella mia retina sciupata da tanto leggere e guardare, calcolo l'impressione che debbano fare sulla retina fresca e viva di un quindici o sedicenne che non sia propriamente un santarello, che non sia uno sgobboncello, che non aspiri altro che al trionfo di una pagella trimestrale piena di nove e di dieci...



che con una mano la prende per il collo e con l'altra le allenta un manrovescio che le fa sanguinare la guancia... Pochi passi più in là, e cosa ti vedo? Una ragazza che a due mani giuoca con due pistoloni fuori ordinanza ed ha un'aria riderella di dire: « fatti avanti se hai core » (e uno magari si farebbe avanti ma il core gli manca); altri venti passi, e vedo rotolarsi per terra due uomini avvinti in una stretta mortale, uno che stringe al polso la mano dell'altro armata di pugnale e l'altro che lo stringe al polso della sua armata di rivoltella, e dietro loro sta in piedi una giovane dal viso bellissimo e glaciale che con la sigaretta penzoloni dalle labbra guarda con un'aria disgustata quei due imbestialiti lasciando chiaramente capire che, anche potendo evitare il peggio, ella non pronuncerà una parola e non muoverà un dito; volto l'angolo — e toh!, la deliziosa morettina, con in capo la tuba piegata sulle ventitré, gilet color granato, pantaloncini neri di moda, il bastone stretto sotto l'ascella: e uno striscione verde che l'attraversa con la scritto: ENORME SUCCESSO; ma ecco che mi sta davanti proprio all'altezza del mio naso, il viso di una bella giovane grande sei volte il vero, con un giovanotto di qua e un altro di là ed ella ride, d'un riso che non sa niente più che di dentifricio... Uno striscione spiega: L'Amore non può attendere. E un altro manifesto grida: Un marito per mia madre! Un altro annuncia: Amore e morte. Un altro: Il cerchio si chiude. Un altro: Colei che non si deve amare. E poi: Bionda incendiaria... Donne perdute... Persiane chiuse... I marciapiedi di Nuova York... Canaglia eroica... Il passo del diavolo... Il cielo è rosso... Bandiera gialla... Paura in palcoscenico... Febbre di desiderio...

— che c'è da meravigliarsi, dico, se i nostri sonni son poco tranquilli e svegliandoci all'oscuro di soprassalto là per là non ci ricordiamo più se siamo ancora in un fondo di carcere o nel fitto della jungla Nera o in una cantina popolata di pantegane grosse come grossi gatti o in fondo alla stiva puzzolente d'una nave — e se il gorgoglio o lo scricchiolio che ci ha fatto repentinamente sbarrare gli occhi nelle tenebre col cuore che ci faceva tuppe tuppe, sia dall'acqua che penetra nella stiva o dallo scaldabagno di là che fa acqua o del cocodrillo che sgracchia il rematore negro precipitato nel fiume o della pendola arrugginita dell'ingresso o della fiamma ossidrica che si sta lavorando la sagrestia della Banca?

Dice: Quando tu sei di nervi così delicati vattene nei fatti tuoi e non perdere il tempo a guardare le cantonate. — E' una parola! Bisognerebbe avere perduto la coda dell'occhio, e voi dovreste sapere quante cose si porta via dietro la coda dell'occhio, senza volere; o bisognerebbe, forse, avere anche più preoccupazioni di quelle che nel mio piccolo mi riesce di avere, tante e così forti preoccupazioni da non prestare assolutamente più occhio alle cose che ci stanno intorno...

Eppoi, chi vi parla di me?, io penso non tanto a me quanto a quei poveri seminaristi che la sera se ne tornano muro muro in Seminario con gli occhi pieni di quelle figure e di quelle scritte, penso a quelle educande in grigia fila per la città condotte a passeggio dalle loro maestre cappellone, penso a quei pallidi gruppi di collegiali seguiti da un istitutore più verdognolo di loro; attratti



## L'allegria fine del materialista storico

Il materialismo storico, comunque lo si voglia definire e dipingere, è come l'avar. Noi non seguiamo, questa volta, La Fontaine, e storniamo questa bellissima illustrazione di Granville a un altro significato.

Sì, poniamo pure che avete messo tutti nell'agio, e ciascuno finalmente è contento del suo stipendio, de' suoi pasti, del suo divertimento, del suo lavoro. Non avrete, così facendo, resa anche più dolorosa la morte?

Non già che bisogna star male per desiderar di morire, ma a star benissimo bisognerebbe anche « pianificare » la morte, trovarci un rimedio.

Che cosa ne facciamo della morte, cari materialisti storici?



# RADIO

## TEATRO per le ORECCHIE

Anche ora che la RAI, come già abbiamo detto recentemente su queste stesse colonne a proposito delle trasmissioni pubbliche, dispone a Roma del grande auditorio al Foro Italico che contiene più di mille persone, possono considerarsi sempre pochi i privilegiati che sono in grado di assistere ad una trasmissione. Ed è per questo che riteniamo far cosa gradita ai nostri lettori, concludendo l'argomento con la descrizione, in tutti i suoi particolari, di come avviene una trasmissione alla presenza del pubblico.

Cominciamo col precisare che in occasioni del genere il pubblico è...

porti con l'azienda, oppure, infine, siano presentati da persone dello ambiente.

I posti non sono numerati, perciò «chi primo arriva meglio alloggia». D'altra parte la radio — che vede l'esistenza sotto il solo punto di vista del «tempo» espresso in ore, minuti primi, minuti secondi e centesimi di secondo — è molto rigorosa in fatto di orario: e non si illudano i soliti tardatari degli altri spettacoli di farla franca questa volta: la radio è inesorabile e allo scoccare dell'ora stabilita blocca gli ingressi peggio che alla Scala di Milano. Così, per esempio, se l'inizio della trasmissi-

**Entriamo in uno dei teatri da dove si trasmettono alcuni programmi di grande popolarità per fare conoscenza degli attori e degli espedienti tecnici**

come se non ci fosse; anzi, diremo di più, in occasioni del genere gli uomini della radio, i tecnici specialmente, quelli che hanno la responsabilità diretta della trasmissione, si dimostrano seccatissimi del fatto che a un certo numero di persone sia ufficialmente concesso di mettere il naso nei loro «segreti». «A che cosa serve la radio — dicono costoro con una logica che non ammette replica —, a che cosa serve la radio, se poi la gente viene qui ad ascoltare la trasmissione? Ma se la ascoltano a casa! Noi qui abbiamo bisogno d'essere lasciati in pace!».

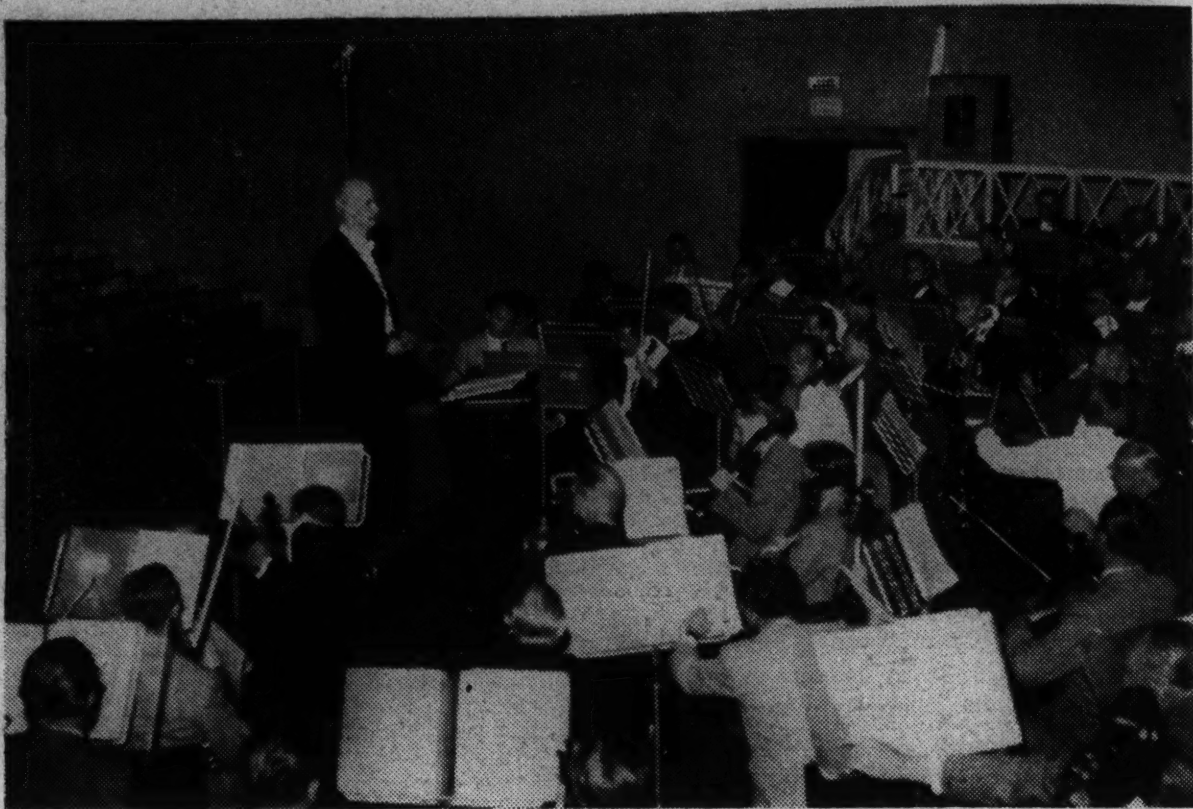
Ma è inutile: anche la trasmissione radiofonica è ormai divenuta uno «spettacolo», il cui aspetto più interessante non è, naturalmente, il programma, ma il luogo, ma il modo come il programma viene realizzato e irradiato. E la gente vi accorre, per assistere allo spettacolo del programma, è all'altro spettacolo della trasmissione, e perciò doppiamente interessato.

Entriamo dunque in un auditorio radiofonico, poniamo, una volta per tutte, quello del Foro Italico in Roma. Alla porta consegniamo o semplicemente esibiamo il biglietto d'invito alla trasmissione, che a volte è poi lo stesso programma. L'invito, o lo avevamo sollecitato noi, facendone richiesta con un certo anticipo all'apposito ufficio, oppure ci è stato inviato direttamente, come viene fatto normalmente per i giornalisti, per determinati collaboratori o per persone che comunque abbiano rap-

sione è fissato per le 21, l'invito reccherà l'avvertimento che «l'ingresso in auditorio è consentito dalle 20,45 alle 20,55». E' proprio il caso di rimettere l'orologio prima di uscire di casa!

Ma siamo già a pochi istanti dall'inizio: da un lato, infatti, all'apposito tavolo, ha già preso posto l'annunciatrice (o l'annunciatore): ella dispone di un telefono e tiene davanti a sé alcuni fogli dattiloscritti, nè le mancherà mai tra le dita una matita piuttosto appuntita. Il suo sguardo è fisso verso una determinata direzione della sala; seguiamolo, e noteremo di fronte al tavolo dell'annunciatrice una curiosa finestra bassa e lunga, ermeticamente chiusa da un doppio cristallo, e attraverso la quale distinguiamo la sagoma di un tecnico. Lo riconosciamo dal camice bianco che indossa e da una certa aria di superiorità e di sufficienza, caratteristiche di tutti i tecnici radiofonici del mondo. Il tecnico è seduto di fronte a un basso tavolo pieno zeppo di pulsanti, bottoni, manopole, indici, schermi, e altre misteriose cose; sembra un pilota al posto di volo.

Ad un tratto sopra la doppia finestra appare una scritta luminosa, verde: «Silenzio». E' il preannuncio dell'inizio di trasmissione. Il pubblico degli abitués subito tace; per chi non nota l'avvertimento, aiutato talvolta da un campanello a cicala, v'è un distinto signore il quale si sposta al centro della sala e invita il pubblico a tacere, con due o tre colpetti delle mani. Ed



Il grande Auditorium del Foro Italico di Radio Roma è spesso utilizzato per esecuzioni di particolare interesse. Qui l'orchestra sinfonica di Berlino diretta da Wilhelm Furtwängler, durante una prova.

ecco che la scritta verde si spegne, per cedere il posto ad una scritta rossa: «Trasmissione». Il momento è solenne: se tossisco, mi sentono da per tutta. Questo pensiero mi fa battere forte il cuore. Il tecnico alza in aria il braccio destro e tende la mano aperta verso il cristallo; vuol dire: «Cominciate pure». Infatti l'annunciatrice legge. In sala s'è fatto assoluto silenzio. Terminata la lettura dell'annuncio, è l'annunciatrice che questa volta ripete lo stesso segno al direttore d'orchestra, se sta per andare in onda un concerto, oppure al regista, se questi non è in sala di regia (con il tecnico) e non ha potuto perciò seguire le parole di lei attraverso un altoparlante installato di là. E la trasmissione ha così inizio.

Se si tratta di una commedia o di un'opera, non c'è scena, ovviamente, non ci sono costumi; ed ogni

attore — o cantante — dispone di un leggio sul quale è posata la parte. E' un'abilità particolare anche quella di girare le pagine dello spartito o del copione senza fare il minimo fruscio. Di fronte alle varie voci, o di fronte ai vari «gruppi» di voci, è collocato un microfono; oppure le voci sono poche, e allora è sufficiente un solo microfono universale (un tipo di microfono, cioè, sensibile ai suoni in tutta la sua circonferenza, altri microfoni, infatti, hanno i cosiddetti angoli neutri). Per i concerti, invece, i microfoni sono collocati sapientemente, secondo la composizione dell'orchestra — la cui disposizione non corrisponde a quella di un'orchestra per l'esecuzione normale di un concerto —, e secondo le eventuali particolari esigenze della musica in programma.

Terminata la trasmissione (o l'atto, oppure il brano sinfonico)

di rigore il pubblico presente non dovrebbe applaudire, per lo meno prima della lettura del riannuncio finale; ma solitamente è difficile tenere il controllo della gente soddisfatta e che desidera manifestare questa soddisfazione con l'applauso. Sicché alla fine la tabella con la scritta «Trasmissione», che non accenna a spegnersi, lampeggia quasi sempre inutilmente per richiamare l'attenzione dei presenti e invitarli a persistere nel loro silenzio. Il quale torna soltanto al momento del riannuncio; allora la gente, ormai in piedi, attende che l'annunciatore abbia terminato di leggere le ultime parole, e che sulla tabella sia scomparsa la scritta verde, per riprendere i discorsi sul più e sul meno. Ed in questo, soltanto in questo, il teatro vero e proprio, e il teatro — per così dire — delle orecchie, s'assomigliano.

GUIDO GUARDA

# CINEMA

## LA STORIA DI HOWARD KEEL

Gli ambienti artistici e mondani di New York erano in grande fermento. Doveva andare in scena a Broadway l'attesissima «Musical Comedy» Oklahoma.

La sera della «prima», le persone più note della città affollavano i corridoi del teatro e le splendide tolette e gli impeccabili smoking erano più eloquenti di una qualsiasi frase pubblicitaria che avesse tentato di descrivere il carattere eccezionale della serata. Il pubblico mostrava di apprezzare sufficientemente l'intero spettacolo ma l'attenzione dei più era, in particolar modo, concentrata su di un ragazzo alto e bruno, un giovane sconosciuto cantante cui era stato affidato un non facile personaggio quello di Curley e che stupiva per la profondità di tono e per l'armonia della sua voce.

Quando lo spettacolo ebbe termine ed il sipario cadde sul concitato finale di Oklahoma, gli spettatori non seppero trattenere il loro entusiasmo e si affollarono sotto la ribalta applaudendo entusiasticamente e chiamando a gran voce quell'attore il cui nome era allora per la prima volta apparso su di un programma: Howard Keel.

Quel successo tuttavia non era giunto imméritato per il giovane cantante: gli inizi della sua carriera non erano stati oltremodo facili e molte disillusioni aveva dovuto provare Howard prima che il mondo cominciasse ad occuparsi di lui.

Nato a Gillespie nello stato dell'Illinois, Keel era giunto in California con sua madre all'età di 15 anni. Possedeva una bella voce, ma le sue ambizioni in campo artistico si destarono solo per una coincidenza. Fu una gara di canto, svoltasi nell'ambito della sua scuola e conclusasi con un trionfo del ragazzo, che lo indusse a credere nelle proprie possibilità canore. Terminati gli studi superiori, Howard dovette tuttavia pensare a

guadagnarsi la vita. Hollywood gli appariva come una città meravigliosa e ricca di possibilità, e fu colà che pieno di speranze, il giovanotto si diresse.

La realtà fu molto meno rosea dell'illusione: per colui che un giorno avrebbe conosciuto celebrità e ricchezza, la sorte aveva tenuto da

e prima che potesse rendersi conto di ciò che accadeva, il cantante si trovò di fronte al grande Oscar per una audizione. Due mesi dopo Howard debuttava in Oklahoma; il successo non era più un'illusione.

La compagnia si trasferì a Londra dove la «Musical Comedy» si replicò per un anno intero. I

**Howard Keel si è rivelato al pubblico nel film «Oklahoma» come uno dei più esperti attori.**

parte, almeno per il momento, solo un posto di friggitore di salamini e per molto tempo Keel non fece altro che cuocere salicce viennesi e lavare piatti in un ristorante; in seguito, fu assunto come operaio in una fabbrica di aeroplani dove riuscì a guadagnare la non cospicua somma di nove dollari la settimana. Nonostante ciò Howard non abbandonava il sogno che aveva popolato le notti della sua infanzia e, durante le pause del lavoro trovava il tempo per esercitarsi nel canto, spintovi inoltre anche dalle molteplici sollecitazioni degli amici che apprezzavano il caldo timbro della sua voce. Gli fu offerto un posto di cameriere, ma questa nuova carriera fu di breve durata e terminò improvvisamente alle due di notte, fra boccali infranti, fiumi di acqua, cuvetti di ghiaccio sparsi al suolo e tremende invettive del capo cameriere che avrebbe volentieri incenfito il nuovo assunto per la sua sbandataggine.

La voce di Howard era ormai giunta tuttavia, alle soglie dell'affermazione. Il giovane si presentò alle gare musicali di Mississipi Valley, dove ne uscì primo in classifica, un identico risultato fu da lui ottenuto al Festival Cinematografico di Chicago. Incoraggiato da questi successi, Howard si recò a New York. Colà ebbe modo di conoscere Reggie Hammerstein, il fratello di Oscar Hammerstein, il

produttori cinematografici inglesi notarono il giovane cantante ed uno di essi giunse a scritturarlo: The Small Voice fu il primo film interpretato da Howard Keel.

In Inghilterra l'attore ebbe grandi soddisfazioni: fu invitato a prendere il the dalla famiglia reale, ottenne un'udienza privata dalla Regina Madre Mary e fu complimentato personalmente da l'attore e commediografo Noel Coward, da Laurence Olivier e da Vivien Leigh, la nota «Rossella O'Hara» di Via col Cento.

Tornato negli Stati Uniti, Keel ricevette una proposta quanto mai allettante. La Metro-Goldwyn-Mayer gli offriva una grande parte accanto a Betty Hutton nel technicolor «Anna prendi il fucile», prodotto da Arthur Freed ed interpretato, fra gli altri, da Louis Calhern, J. Carrol Naish, Edward Arnold e Keenan Wynn. Howard accettò ed il suo successo cinematografico fu clamoroso quanto quello teatrale.

Oggi Howard Keel è uno degli attori più quotati di Hollywood: ha recentemente terminato un altro film a colori: Pagan Love Song, con Esther Williams quale principale interprete femminile e fra poco apparirà in Italia in Show Boat una produzione in technicolor tratta dal lavoro teatrale di Edna Ferber.

PIERO REGNOLI



Howard Keel nel technicolor «Pagan Love Song» (M. G. M.)



## Dietro il portone di bronzo

# Il Congresso mondiale dell'Apostolato dei laici

I rappresentanti delle organizzazioni cattoliche di oltre 60 Paesi sono convenuti a Roma per partecipare al Congresso Mondiale dell'Apostolato dei Laici, una manifestazione indetta per rinsaldare e rendere ancora più efficienti i vincoli di fraternità che, nel nome di Cristo, uniscono tutti i cattolici.

Al Congresso sono presenti delegazioni venute da tutte le parti del mondo, anche dalle più remote: infatti, insieme alle rappresentanze dell'Italia, della Germania, dell'Austria, del Belgio, della Spagna, della Francia, della Gran Bretagna, della Grecia, dell'Irlanda, del Lussemburgo, della Norvegia, dei Paesi Bassi, del Portogallo, della Saar e della Svizzera prendono parte ai lavori elementi dell'Africa occidentale francese, del Basutoland, del Camerun francese, della Costa d'Oro, dell'Egitto, dell'Eritrea, dell'Etiopia, della Guinea francese, del Kenia, della Libia, delle Isole Maurizio, del Togo, della Tunisia, dell'Uganda, dell'Unione Sud Africana; dell'America, con l'Argentina, il Canada, la Bolivia, il Brasile, il Cile, la Colombia, la Costa Rica, il Cuba, l'Equatore, gli Stati Uniti, Haiti, il Messico, il Paraguay, il Perù, il San Salvador e l'Uruguay; dell'Asia, con l'Arabia, l'Iran, l'India, l'Indonesia, il Libano, le Filippine, il Giappone, il Pakistan, il Vietnam; e, infine, dell'Oceania con l'Australia.

Sono presenti, altresì, in qualità d'invitati speciali oltre 100 militanti cattolici di Paesi d'oltre cortina e precisamente: Russi, Albanesi, Bulgari, Cinesi, Georgiani, Ungheresi, Lettoni, Lituani, Polacchi, Rumeni, Cecoslovacchi (Cechi e Slovacchi), Ucraini e Jugoslavi (Croati e Sloveni).

Gli argomenti di studio vertono sui seguenti temi principali che vengono trattati in riunioni plenarie e, successivamente, approfonditi in sedute specializzate («carrefours») dirette da «équipes» internazionali: «Il mondo d'oggi e l'Apostolato dei laici», «La formazione dei laici all'Apostolato», «Verso un ordine sociale cristiano», «Presenza e responsabilità dei cattolici nella vita internazionale».

I lavori, iniziatisi con una funzione religiosa nella basilica di San Pietro, si svolgono nel maestoso «Auditorium» del palazzo Pio, in via della Conciliazione, opportunamente attrezzato per il Congresso; nell'aula, infatti, è stato installato un modernissimo impianto di diffusione che attraverso cuffie situate nelle poltrone dell'anfiteatro, consente ai partecipanti di seguire le relazioni svolte dai diversi oratori al microfono ascoltandole ognuno nella propria lingua. Basta spostare successivamente l'interruttore collocato su ogni poltrona, per ascoltare il discorso in una delle 5 lingue nelle quali viene tradotto simultaneamente.

Il Presidente Generale dell'Azio-

ne Cattolica Italiana, Avv. Vittorino Veronese ha così riassunto nel corso di una conferenza alla quale hanno partecipato i rappresentanti della stampa italiana e di quella estera, gli obiettivi che il Congresso intende raggiungere:

1) promuovere una più profonda e più vasta reciproca conoscenza delle differenti esperienze dell'Apostolato nei vari Paesi, affinché ciascuno comprenda che — come le nazioni sono complementari nei loro valori culturali, economici, civili — così anche le forme dell'Apostolato sono integrative tra loro e sussidiarie all'unico e unitario Apostolato gerarchico; e, se mai, esemplari le une alle altre e mai esclusive le une delle altre;

2) far sì che questi incontri mondiali — preceduti e preparati da incontri nazionali — si ripetano in futuro, come già è tradizione, cara ai cattolici, la serie dei congressi eucaristici internazionali.

3) operare in maniera tale che il dovere di presenza dei cattolici nella vita internazionale non si esaurisca nell'appartenenza all'una o all'altra organizzazione cattolica, ma si completi nell'attività, o meglio, nel servizio, che ciascuno, individualmente preso può e perciò deve offrire alla comunità internazionale che si sta faticosamente costruendo.

Per ricordare con un'opera degna e duratura il 30° anniversario della

sua fondazione, l'Unione Uomini di Azione Cattolica ha deciso di offrire al Santo Padre una nuova chiesa parrocchiale che, dedicata al grande Papa San Leone I, sorgerà in Roma nel popolare quartiere prenestino, uno di quelli che più hanno sofferto per effetto dei bombardamenti aerei dell'ultima guerra.

Il Sommo Pontefice ha benedetto la prima pietra del costruendo edificio la settimana scorsa, allorché ha ricevuto in Udienza il Consiglio Centrale dell'Unione.

L'iniziativa degli Uomini di A. C. è particolarmente importante anche perché rientra nel quadro delle celebrazioni del XV Centenario del Concilio Ecumenico di Calcedonia e di S. Leone I, celebrazioni che prevedono, fra l'altro — com'è noto — l'erezione di un tempio dedicato al grande Pontefice.

Otto missionari cattolici francesi sono stati espulsi dalla Cina e accompagnati dalle guardie al confine, perché accusati di voler ostacolare il tentativo del Governo per la formazione di una «Chiesa indipendente». Alcuni di detti missionari erano stati tenuti in carcere sino al momento dell'espulsione.

Si è iniziata domenica scorsa a Roma l'Assemblea Generale dei delegati diocesani dell'Associazione Italiana di Santa Cecilia per la musica sacra. Vi partecipano oltre 300 rappresentanti delle varie Diocesi e fra questi numerosi sono i compositori e i maestri di musica liturgica.

La Santa Sede e il Governo del Pakistan, allo scopo di mantenere e di rafforzare le amichevoli relazioni fra loro esistenti, hanno stabilito di procedere a uno scambio di rappresentanze diplomatiche: la Santa Sede, pertanto, istituirà una internunziatura a Karachi, capitale del Pakistan e il Governo di detto Paese stabilirà a Roma una Legazione presso la Santa Sede.

SANDRO CARLETTI

# RITORNO DALL'AMERICA

I risultati del viaggio americano dell'on. De Gasperi sono positivi e nei giorni prossimi verranno precisati negli aspetti tecnici. Tuttavia nel contrasto delle opinioni preconcette che si calano sui fatti l'uomo comune poco si raccapezza. Si va dalle apologetiche alle detrazioni e nella detrazione si associano spesso e volentieri estreme destre ed estreme sinistre. Dicono le prime: Trieste ce la danno o non ce la danno? Gli altri asseverano che l'Italia accettando l'ammissione nel Patto Atlantico della Grecia e della Turchia nonchè ammettendo il riarmo della Germania avrebbe dato un colpo decisivo alla causa pericolante della pace; e, soggiungono, orsi, «compagni» lottiamo per la pace, nel Parlamento e fuori del Parlamento, contro il governo clericale arnese dell'imperialismo americano.

La discussione parlamentare è oscillata tra questi due poli. Sicché l'uomo comune, tra un torneo domenicale e l'altro del campionato di calcio, si domanda che cosa in defi-

nitiva abbia ottenuto De Gasperi nel suo pellegrinaggio in America.

Il Presidente del Consiglio italiano, com'è noto, a Washington ha trattato le questioni che riguardano in modo più diretto l'Italia: cioè gli aiuti economici, l'emigrazione, il problema di Trieste. Sul primo punto ha ottenuto che gli Stati Uniti ammettessero un principio vitale per la vita italiana; vale a dire che lo sforzo per accrescere le possibilità difensive non deve compromettere la vita economica e sociale dell'Italia. Altri Paesi possono fare il dilemma: o burro o cannoni, perché evidentemente il burro è un leit-motiv della vita gastronomica quotidiana cui si può rinunciare, con sacrificio ma senza inconvenienti fatali. Per alcuni Paesi dell'Europa — e l'Italia è tra questi — il dilemma è diverso: pane o cannoni. Perciò bisogna che l'Italia sia in condizioni di difendersi senza per questo dover rinunciare al pane. Su questa premessa l'on. De Gasperi ha ottenuto che gli aiuti economici americani non siano distratti dallo sforzo per il riassetto economico e sociale e che sia consentito alla nazione italiana l'accrescimento delle comuni possibilità difensive col proprio lavoro: perciò all'industria italiana verranno fatte ordinazioni utili al riarmo dell'occidente. Sono le famose «commesse» di cui tanto si parla da mesi.

Secondo: emigrazione. Gli Stati Uniti non hanno detto a De Gasperi di mandare in America un milione di italiani. Si sono però impegnati a dare tutta la loro collaborazione allo scioglimento del problema che non è semplice. In che modo queste promesse verranno attuate non è dato di prevedere; comunque è certo che l'impegno esiste e se il delegato americano al Congresso di Napoli ha respinto il piano dell'Ufficio Internazionale del Lavoro (il quale per le sole spese burocratiche prevedeva per un anno la bella somma di 600 miliardi di lire o più di lì) il governo di Washington affronterà il problema nei suoi aspetti generali e, per un esplicito impegno con De Gasperi, nell'aspetto italiano che è uno dei più gravi.

Trieste. Nella situazione attuale, quando cioè la Jugoslavia viene inclusa nel sistema occidentale, più o meno direttamente, non era lecito attendersi che le Potenze occidentali avrebbero raccolto, in tutta la loro estensione, i diritti italiani deludendo il Maresciallo Tito. Alla vigilia del viaggio — se ben si ricorda — si temevano pressioni sul Presidente del Consiglio perché per amore della comune sicurezza, cedesse al dittatore jugoslavo un'altra fetta d'Italia. Queste pressioni se ci sono state, furono validamente neutralizzate dall'on. De Gasperi il quale riporta da Washington l'assicurazione e la certezza morale che all'Italia non si chiederanno nuovi sacrifici, che il problema del Territorio Libero dovrà essere risolto secondo le aspirazioni italiane, anche in trattative dirette con Tito. Nei recenti colloqui americani la voce britannica era piuttosto debole a causa della problematica posizione del governo laburista alla vigilia delle elezioni generali. In diverse circostanze forse si sarebbero avute più forti pressioni inglesi a favore della Jugoslavia.

Ora dovremmo far cenno dell'altro risultato ottenuto da De Gasperi, vale a dire dal principio della revisione del trattato di pace nelle sue clausole morali; perché quanto agli altri aspetti quel che fu mai tolto è ben tenuto e non era il caso di farsi illusioni. Ma la revisione, contro la quale insorgono i comunisti con la prudenza imposta dal silenzio finora osservato dalla Russia, è legata più che ai colloqui di Washington, all'incontro di Ottawa, ove il Presidente del Consiglio ha recato con la voce del suo Paese quella della vecchia Europa e l'insegnamento di esperienze storiche secolari.

A Ottawa due uomini politici si sono imposti al rispetto e all'ammirazione di tutti gli altri: De Gasperi e Schuman. Essi in sostanza, hanno ricordato che in determinate circostanze storiche può essere una dolorosa necessità quella di proteggere la sicurezza accrescendo le possibilità reali della comune difesa. Ma questo sforzo è efficace soltanto se prolungato e permanente. Considerarlo sarebbe un grave errore psicologico. Perché bisogna abituarsi ai sacrifici permanenti, senza di che si provocherebbero tensioni psicologiche e politiche pericolosissime. Gli Stati totalitari possono sottomettere i popoli che dominano ad una tensione indefinita. Gli Stati democratici nelle circostanze presenti debbono ottenere gli stessi risultati per consapevole consenso. Il prezzo pagato per la pace non è mai troppo elevato.

De Gasperi perciò ha parlato da italiano e da europeo in una posizione morale di piena parità e i suoi concetti accolti nella dichiarazione conclusiva dimostrano che egli ha lavorato per la pace e non, come dicono i comunisti, per la guerra.

Questa posizione di parità morale dell'Italia, accettata di fatto, non poteva non essere accolta anche in via di principio e a Washington la dichiarazione sul trattato di pace fu il corollario delle premesse accolte a Ottawa.



A Ciampino, proveniente da Teheran e diretto a Nuova York, è sceso dall'aereo per una breve sosta il primo ministro persiano Mossadeq sorretto dai suoi collaboratori per il suo stato di incerta salute.

# L'ultimatum del demiurgo

Le vibranti repliche che «l'Osservatore Romano» ha dedicato alle bolognesi minacce dell'on. Palmiro Togliatti, hanno indotto il segretario del PCI a rispondere, domenica scorsa, dalle colonne dell'«Unità». Un po' tardi se si vuole; ma il capo comunista si scusa dell'indugio.

Questa volta infatti alla calcolata concitazione del comizio subentra la pacatezza altrettanto calcolata e perciò non meno insidiosa dell'uomo di studio, che si picca di sintesi storiche.

«L'Osservatore» aveva detto che la Chiesa ha sempre resistito a tutte le tempeste della storia e riferiva, al riguardo, un'antica valutazione del Lenin. Il Togliatti fedele alla scienza marxista conferma implicitamente la sua certezza dogmatica che la religione e, pertanto la Chiesa cattolica, siano legate all'ordine capitalistico in quanto «sovrastruttura» determinata dalle circostanze economico-sociali fondate dallo stesso capitalismo.

Perciò crollato il capitalismo, religione e Chiesa non potrebbero non logorarsi e perdere terreno. C'è un modo di sfuggire a questa fatalità? No, è possibile solo ritardare i progressi dell'irreligione materialistica tra le masse; ma per ottenere questa remora bisogna che la Chiesa rallenti i legami che l'unirebbero alla «disperata difesa che oggi vien fatta di questo ordinamento capitalistico che la storia e gli uomini ormai hanno condannato».

Il ragionamento sfondato dai «richiami pseudostorici» è tutto qui e come si vede non è molto complesso: il Togliatti dice che in ogni caso la religione sarà depopolata dai progressi della «verità vera marx leninista»; ma potrà agonizzare un poco più a lungo se avrà spezzato i pretesi vincoli che la terrebbero prigioniera del capitalismo.

Tutto ciò è un sofisma per uso interno dedicato alle «masse» non ancora «fol-

gorate» appieno dalle «verità vere ideologiche». Quanto agli iniziati ne sorrideranno.

Essi infatti, non ammetteranno mai che la Chiesa possa essere indipendente e che segua una via autonoma libera da compromissioni, e non rinunceranno neppure per un istante a combattere «l'oscurantismo» ecclesiastico con le leggi, con la scuola, con tutti i mezzi che uno Stato totalitario potrebbe avere a disposizione.

Perciò negheranno sempre che la Chiesa sia — come è — la indipendente depositaria della Verità rivelata, portatrice di una missione di salvezza per tutti gli uomini, lievito di progresso spirituale ed umano.

L'on. Togliatti è disposto a tollerare le sopravvivenze della «superstizione religiosa» purché, pur sapendo tutto questo, la Chiesa accetti di farsi strumento di propaganda del materialismo ateo e dello Stato che dovrebbe realizzarlo. Altra via non concede. La sola realtà che ammette il comunista è concreta e terrestre ed è scissa in parti: da un lato i «reprobi» e dall'altro i «buoni». L'alternativa non concede evasioni.

La verità è, invece, che la Chiesa, nei secoli, ha lottato contro tutte le forze che avrebbero voluto asservirla, per difendere la propria indipendenza e le libertà spirituali. Oggi fa esattamente la stessa cosa anche se i demiurghi di turno sostengono il contrario.

Padrone, l'on. Togliatti di crederci «vicino alla meta». Il fatto è che ancora non vi è giunto; in questa situazione innanzi alla riaffermata irreligione militante, illustrata da quel che avviene oltre il sipario di ferro, i cattolici sono altrettanto liberi di difendere la propria libertà religiosa e spirituale. Ne hanno anzi il dovere che ora l'insistenza dell'ultimatum rende sempre più categorico.

FEDERICO ALESSANDRINI

**Lo SPAZZACAMINO in barattolo**

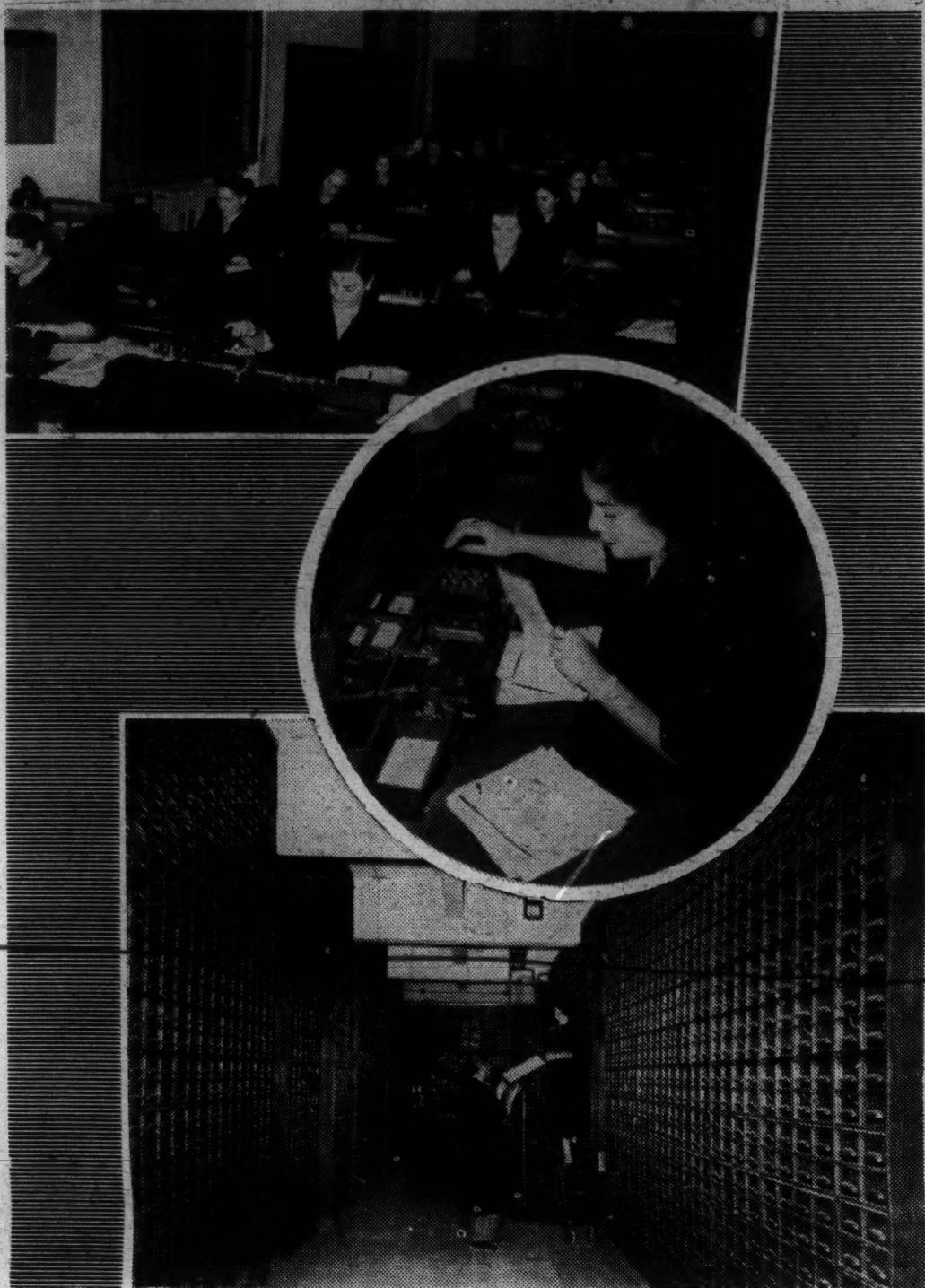
**DIAVOLINA**  
DISTRUTTORE CHIMICO DELLA FUMIGINE

Produzione  
**COMBUSTIO-MILANO**  
VIA MANZONI 44 - TEL. 79.18.57

«Richiedetelo al vostro droghiere»



# Dalle schede....



## SOPRA:

I dati contenuti nei fogli nominativi di censimento sono trasferiti su schede perforate « anonime » attraverso un appropriato sistema di codificazione. Il lavoro è affidato a una schiera di donne particolarmente esperte ed attente, le quali hanno acquisito una pratica eccezionale durante molti anni di esercizio. I capaci magazzini sotterranei dell'Istituto Centrale di Statistica custodiscono gelosamente le schede anonime, mentre i fogli nominativi vengono inviati al macero.

## SOTTO:

L'Istituto Centrale di Statistica visto dall'alto. Vi ha sede lo Stato Maggiore dei censimenti, con a capo il Prof. Lanfranco Maroi affiancato da valorosi collaboratori severamente preparati all'arduo compito.



# IL CENSIMENTO GENERALE

E' IL NONO DELLA SERIE INIZIATA NEL 1861. TUTTI I SUCCESSI DI QUESTA RASSEGNA NAZIONALE CHE AT DEL POPOLO ITALIANO IN CONT

Nei giorni 4 e 5 novembre gli Italiani son chiamati a rispondere a due grandi censimenti nazionali: il Censimento generale della popolazione ed il Censimento generale della industria e del commercio.

Il censimento della popolazione altro non è che la enumerazione, ossia la conta generale degli abitanti di tutti i Comuni d'Italia; mentre il censimento industriale e commerciale è un inventario delle nostre attrezzature tecniche nell'industria e nel commercio e l'accertamento del personale addetto e delle produzioni industriali realizzate.

Ambedue i censimenti sono stati predisposti dall'Istituto Centrale di Statistica, il quale ha la direzione suprema dei lavori nella fase esecutiva ed il compito della successiva elaborazione statistica dei dati raccolti, che verranno infine presentati al pubblico in tanti volumi a stampa.

## Cenni storici sui censimenti demografici.

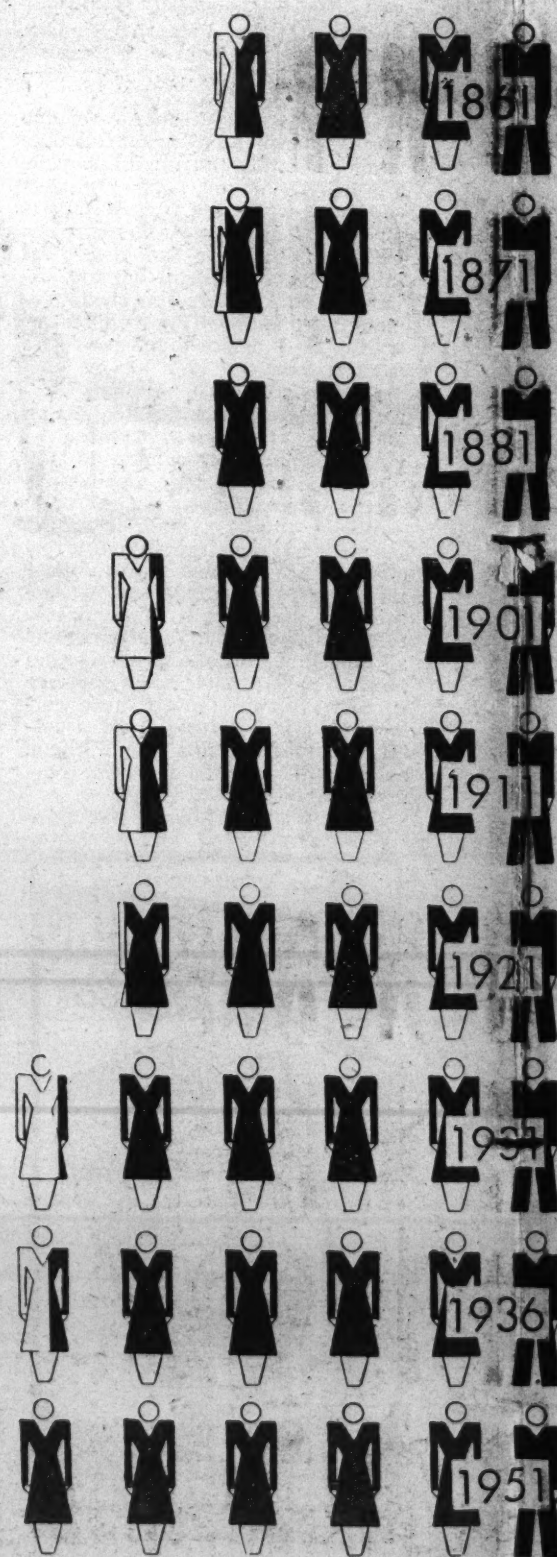
I censimenti demografici risalgono alle più antiche epoche della storia, essendoci state tramandate notizie sicure di censimenti eseguiti sin tremila anni prima di Cristo, dai Babilonesi e poi dai Cinesi, dagli Egiziani e più tardi ancora dai Greci e dai Romani.

Nella fuga dall'Egitto verso la Palestina, Mosè — per ordine del Signore — eseguì il censimento degli Ebrei nel deserto del Sinai; in seguito anche Re Davide e Samuele ordinarono il censimento del popolo ebreo, secondo la frase biblica: *Numerate populum ut sciam numerum eius*: ossia: Contate le persone che costituiscono il mio popolo, affinché io ne sappia il numero.

Al tempo dei Romani le operazioni del censimento (census) erano affidate a speciali magistrati detti appunto censori, i quali convocavano tutti i cittadini e ne ricevevano con grande solennità, accompagnate da giuramento, le denunce, richieste, che facevano iscrivere nelle tavolette (tabulae): gravissime pene, come la confisca dei beni e la perdita dei diritti, venivano applicate a chi forniva notizie false. Lo Imperatore Augusto fece eseguire ben tre censimenti cui annessa tanta importanza da ricordarli nel suo testamento politico autobiografico tra-



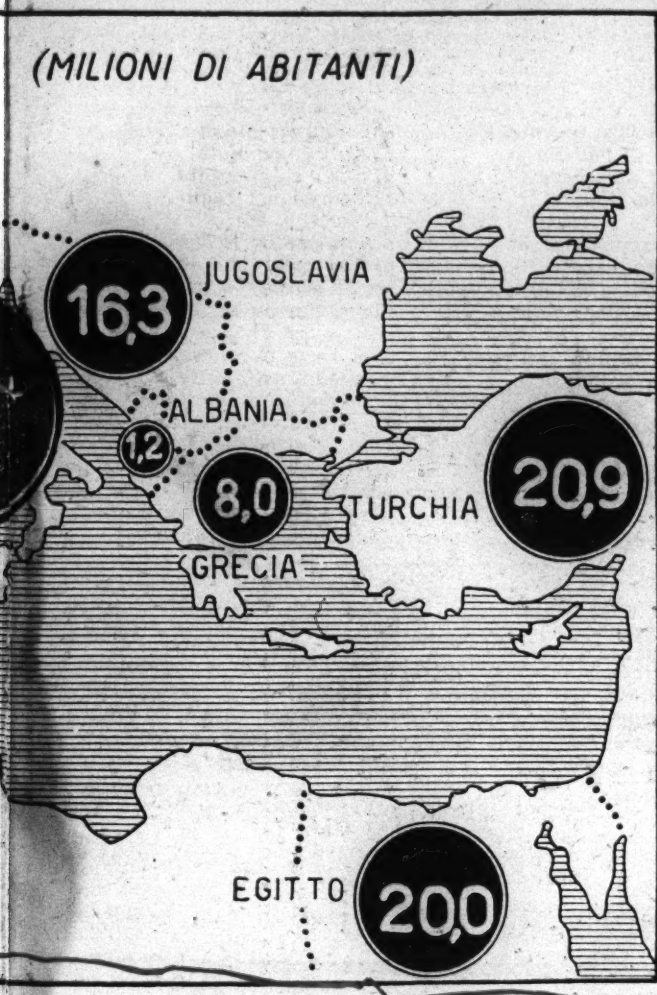
## Quanti eravamo





# LE DELLA POPOLAZIONE

TI I CITTADINI DEBBONO COLLABORARE AL  
E ATTESTERA' AL MONDO LA SANITA' MORALE  
CONTINUO ACCRESCIMENTO



mandatoci da una antica epi-  
grafe.

Fu appunto per rispondere all'editto di un censimento di Augusto che San Giuseppe e la Madonna si recarono a Betlemme dove nacque Nostro Signore. Lo ricorda San Luca nel suo Vangelo con queste parole: «In quei giorni appunto uscì un editto di Cesare Augusto PER FARE IL CENSIMENTO IN TUTTO L'IMPERO. E questa notifica fu fatta mentre era preside della Siria Cirino. E andavano tutti a dare il nome, ciascuno nella propria città».

Anche Giuseppe andò da Nazareth di Galilea alla città di Davide, chiamata Betlemme, in Giudea, essendo egli del casato e della famiglia di Davide, per dare il nome insieme con Maria a lui sposata».

Durante tutto il periodo della decadenza dell'impero romano anche i censimenti caddero in disuso; e neppure durante il medioevo vennero ripresi. Ma la Chiesa Romana conservò l'antica tradizione preparando quegli *status animarum*, ossia gli *status* delle anime delle città che erano una specie di censimenti parrocchiali, integrati dai «libri degli battezzati, dei matrimoni, e dei defunti» libri che ancora oggi si trovano nelle biblioteche e presso le parrocchie.

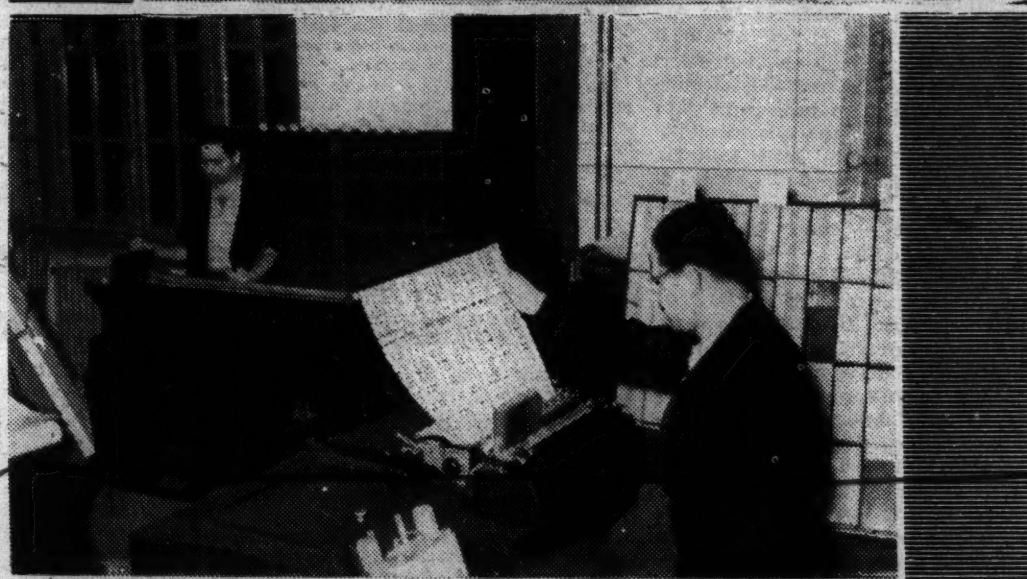
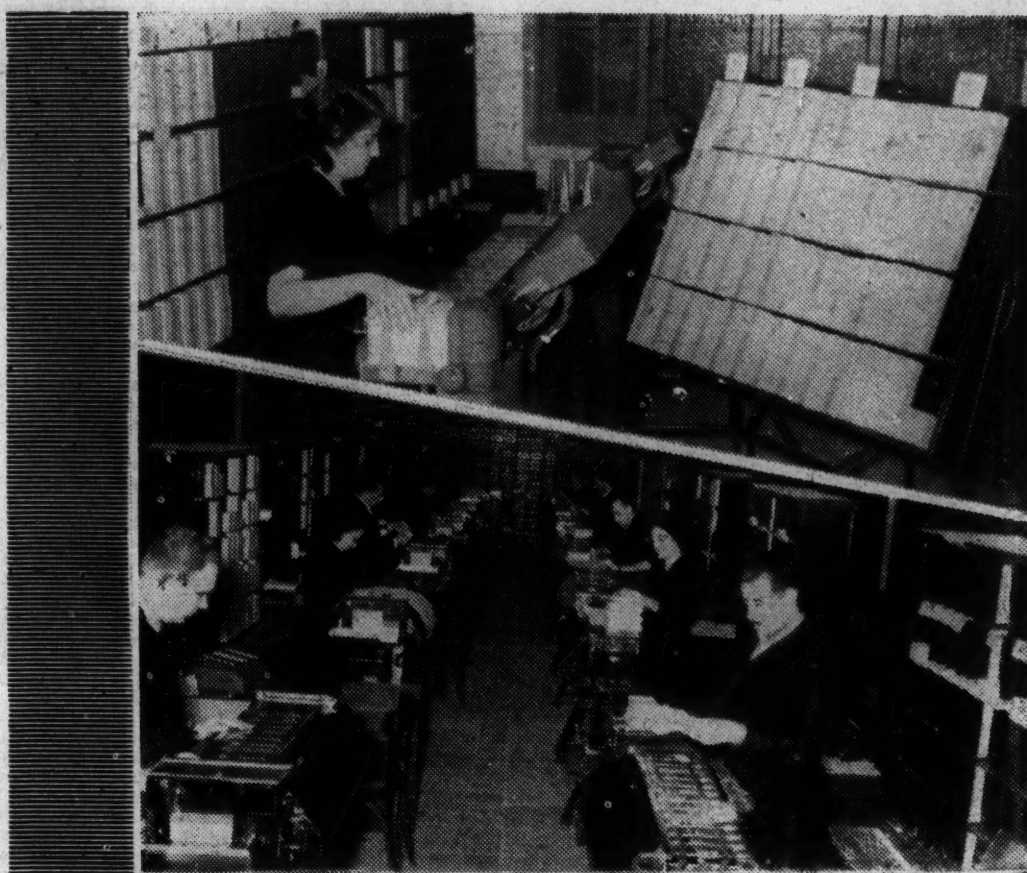
I censimenti moderni cominciarono in Italia dopo il 1860, con la costituzione del Regno, ed anzi il primo censimento, eseguito appunto il 31 dicembre 1861, venne riguardato come una nuova maniera di voto, una controprova statistica del plebiscito nazionale.

Da quella data si sono succeduti altri sette censimenti (nel '71 - '81 - 901 - 911 - 921 931 - 936) e così si è giunti al nono censimento del 4 novembre. L'avremmo dovuto fare dieci anni fa, nel 1941; ma il conflitto armato lo impedì.

Dopo questa seconda guerra mondiale una cinquantina di nazioni piccole e grandi hanno ripetuto i censimenti della popolazione: dal più piccolo stato del mondo per superficie occupata — ma spiritualmente il più grande — lo Stato della Città del Vaticano (dove si eseguì il 30 aprile 1948) alla più potente confederazione degli Stati Uniti d'America (in cui s'è attuato il primo aprile 1950).

(continua a pagina 10)

ANTONIO SPAGNOLI



..alle tavole statistiche

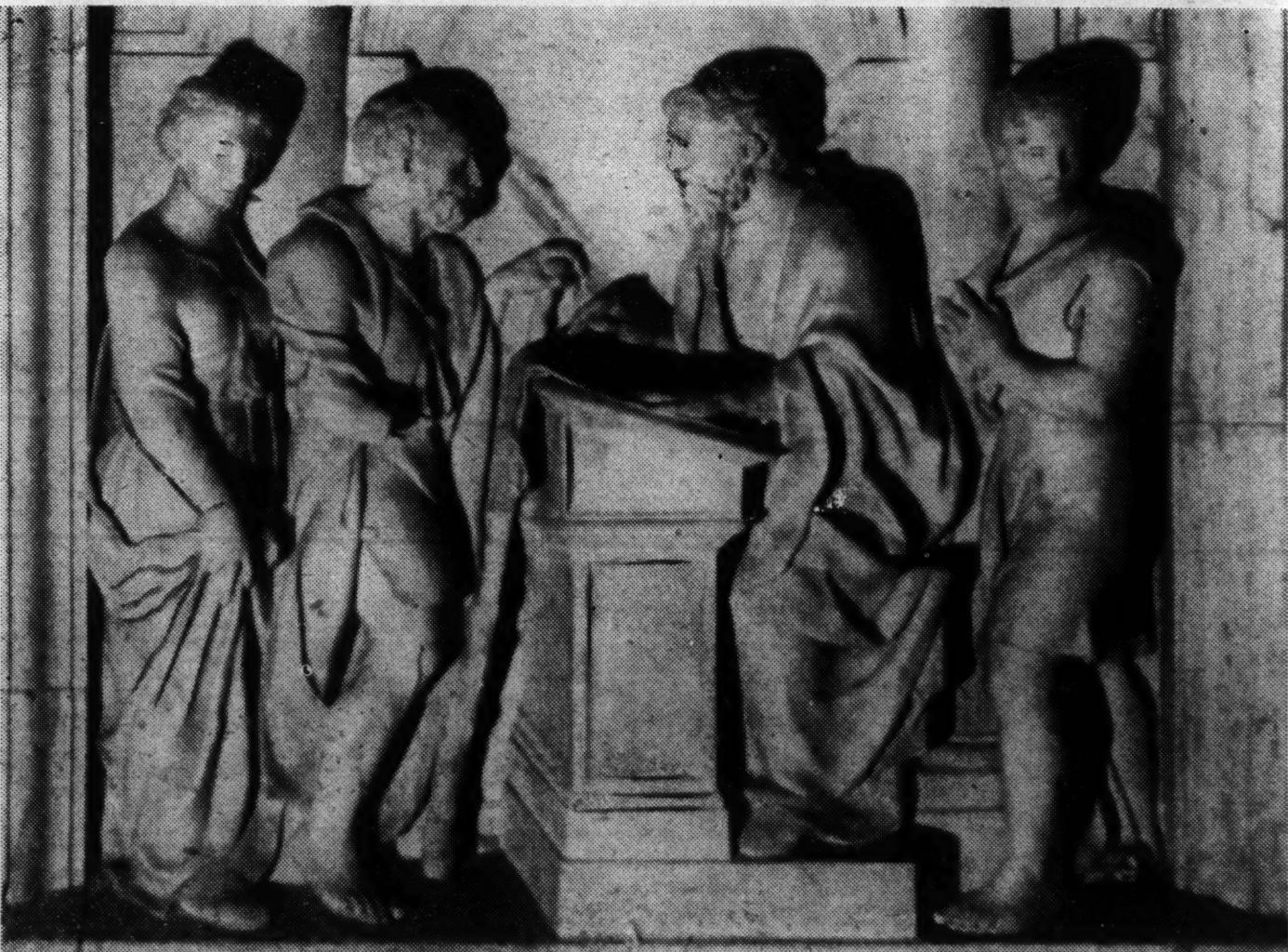
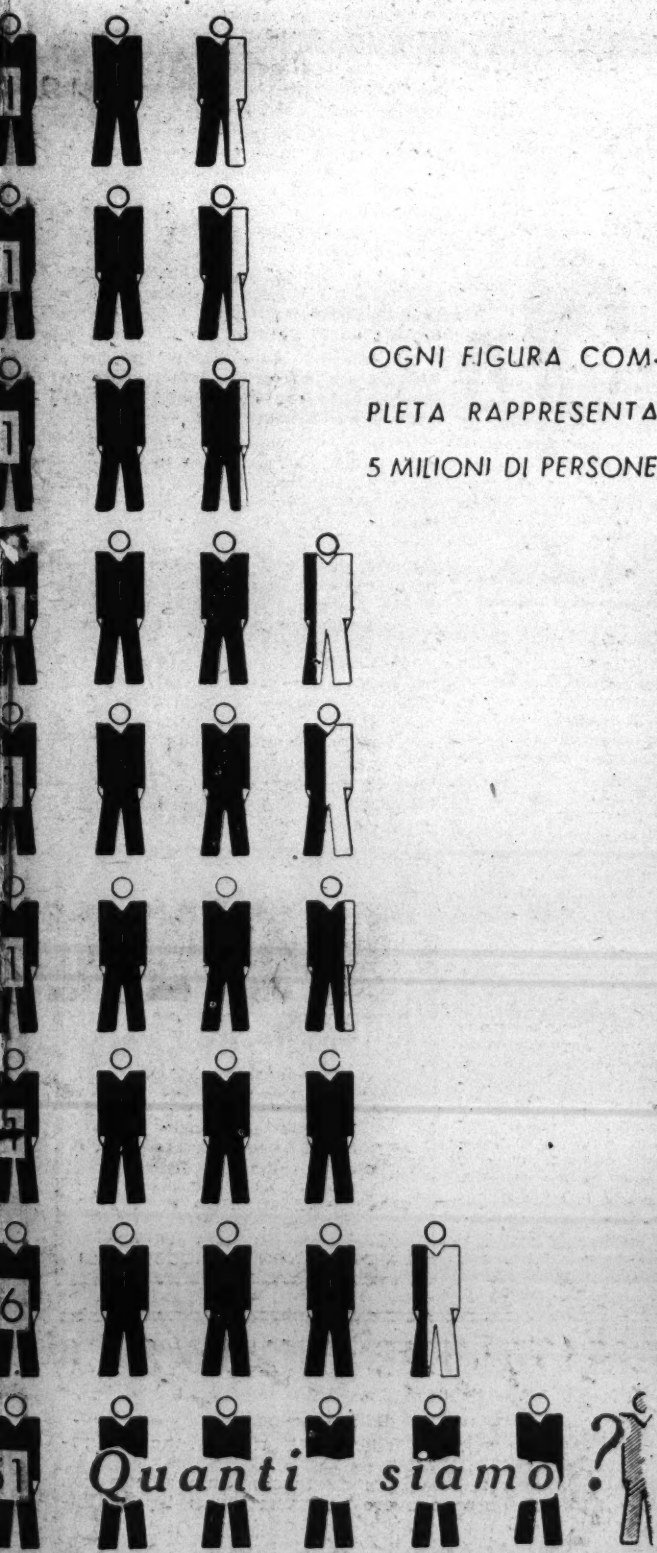
#### SOPRA:

Le moderne macchine statistiche, di cui l'Istituto possiede una ricca dotazione, si incaricano di tradurre in tabelle numeriche l'enorme massa di dati raccolti col censimento. L'Istituto Centrale di Statistica è un vero laboratorio scientifico in cui si studiano e si apprestano i nuovi strumenti d'indagine statistica richiesti dalla vita moderna. Il Sommo Pontefice nel ricevere in udienza speciale il personale dell'Istituto Centrale di Statistica ha additato alla statistica ufficiale il compito di approntare gli strumenti di osservazione del corpo sociale per contribuire in tal guisa al suo irrobustimento.

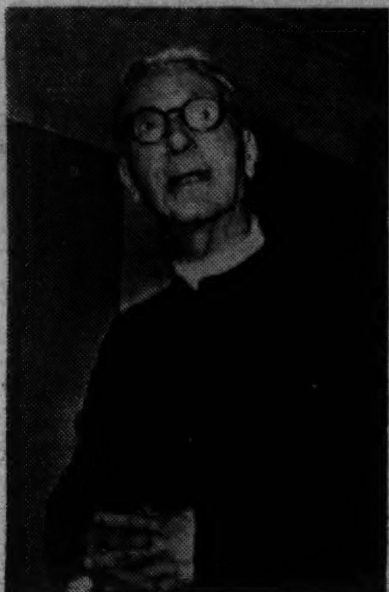
#### SOTTO:

San Giuseppe e la Madonna adempiono all'obbligo del Censimento ordinato dall'Imperatore Augusto recandosi da Nazareth a Betlemme. (Scultura di Francesco da Sangallo il Giovane, nel rivestimento marmoreo della Santa Casa di Loreto).

OGNI FIGURA COM-  
PLETA RAPPRESENTA  
5 MILIONI DI PERSONE







**Don Attilio Bellachioni**, un sacerdote settantacinquenne di Perugia, ospite nella Casa del Clero dopo anni di servizio attivo in una parrocchia, ha vinto i quaranta milioni della Lotteria di Merano. Molte indiscrezioni sono finite intorno al povero sacerdote e molte inesattezze sono state pubblicate. Don Attilio Bellachioni ci ha inviato il seguente comunicato che volentieri pubblichiamo: «A causa della pubblicità esagerata e indiscreta data dalla stampa italiana alla mia vincita del 1° Premio della Lotteria di Merano, nonché della ridda di notizie e di informazioni inesatte e fantastiche — come quelle del settimanale «Epoca» — il campo della beneficenza si è enormemente esteso; e lo provano le migliaia di lettere ricevute in questi giorni da tutte le regioni d'Italia e dall'estero. Ciò mi pone nella necessità di dichiarare pubblicamente che intendo seguire quei determinati propositi, da me formulati al momento dell'acquisto del biglietto della Lotteria, e di conseguenza tutti i vari anelli fatti in questi giorni al mio cuore non saranno cestinati, ma destinati alla migliore beneficenza da una commissione, che io non vedo d'intesa colle Autorità Ecclesiastiche».



Saprà vincere il vecchio Churchill le nuove elezioni? La questione persiana è il cavallo di battaglia dei conservatori per accusare i laburisti della loro incapacità di governo.

## Ognuno per il suo verso

### PERCHÉ LITIGARE COL MEDICO?

Si sente affermare ormai comunemente sui giornali e sulle pubblicazioni giuridiche un rilievo consolante che emerge dalle statistiche: il diminuire della litigiosità. Meno cause in tribunale, meno dibattiti; si litiga meno, insomma. Una valutazione complessiva, naturalmente, che può non essere rilevante in ogni settore della vita sociale.

Difatto, se osserviamo quel campo che investe i rapporti fra medici e malati, si può rilevare al contrario un aumento delle controversie, delle citazioni giudiziarie, delle rivendicazioni in sede di responsabilità civile e penale.

Verrebbe voglia di chiedersi: ma che cosa sta succedendo? Per quale ragione l'opera del medico sembra venir considerata alla stregua di un impegno contrattuale per cui una impresa edilizia — poniamo — può venire incriminata se le maestranze non hanno compiuto il lavoro nel determinato termine o se i materiali rivelano deficienze imprevedute?

Sta proprio nel fatto — io penso — di considerarsi opposte categorie, il difetto fondamentale che incrina i rapporti fra medico e malato, difetto che ogni medico coscienzioso denuncia come una vera e propria malattia sociale.

Burocratizzandosi, la medicina è divenuta maggiormente soggetta a questo male: la disunione, la discordia, la diffidenza. Guardate come certi mutui vanno all'ambulatorio, alla medicheria

o alla sezione specializzata a cui sentono di dover rivolgersi solo per ragioni di convenienza finanziaria. Meglio non attendersi a descrivere la penosa atmosfera di quelle visite nelle quali il medico sa di trovarsi di fronte a un individuo che già per principio lo svaluta, che prende una ricetta o inizia una cura — in sede — con l'atteggiamento di chi non potendo fare di meglio prevede un insuccesso non solo, ma rivela il segreto proposito di far rivedere e diagnosi e ricette a un altro medico, non appena gli sarà possibile, quasi col gusto di poter prendere in fallo il primo curante. E con l'aria che tira nei rapporti fra medici stessi, non è difficile che questo morboso desiderio del paziente venga soddisfatto dalla imprudenza se non dalla cattiva volontà del secondo medico!

Che cosa succederà in questa atmosfera se, per le cause più imprevedibili e meno imputabili al medico, una endovenosa provocherà disturbi di intolleranza, una sutura potrà suppurare, una elevazione febbrile malaugurata verrà a intorbidare il decorso di una convalescenza? A quali astiose diatribe potrà dar luogo l'esasperazione di due parti divenute contendenti perché hanno smarrito il senso indispensabile della comprensione e della fiducia?

Torniamo sempre su questo tasto, e non sarà mai abbastanza: ritrovare la collaborazione reciproca, rimanere sul piano della più calda umanità, della sensibilità più delicata. Il malato sappia vedere nel medico non un burocrate rigido ma un amico che deve essere compreso ed aiutato; il medico potrà così sempre meglio compenetrarsi delle esigenze più intime del suo ammalato, che vanno ben oltre lo sciroppo, la puntura, l'intervento.

E anche in questo campo la litigiosità rappresenterà un triste fenomeno in regresso, affidato ai raccoglitori di statistiche come il ricordo di una pagina triste che deve essere chiusa per il bene di tutti.

PUF

## Appuntamento della carità

«La Carità copre la moltitudine dei peccati».

(S. Pietro, I, 4, 7-11).

N. 148

«Ho venticinque anni ed ho una gamba offesa per paralisi infantile. Con tutto questo, a venti anni mi sposai ed ebbi la fortuna di incontrare un giovane bravo serio affettuoso e lavoratore. Ma la sventura mi perseguita. Quando ero signorina pregavo sempre la Madonna di mantenermi onesta o di farmi morire, perché seppi che ero figlia della Madonna. Mi ha allevato la mamma adottiva, che mi voleva bene. Mi è venuto a mancare anche questo affetto: da due anni è morta. Da un anno e mezzo, per colpo di sventura, s'è ammalato mio marito. Faceva il soffiatore in una fabbrica di vetro (otto ore vicino ai forni) e il suo fisico non sopportava un lavoro così pesante. Bronchite e polmonite e la perdita del posto. Per insufficienza di cure il male si è aggravato ed ora, tramite il Consorzio antitubercolare, è ricoverato all'Ospedale S. Maria della Vita.

Benigno, non ho più cosa da vendermi. Mi è rimasto il letto, un cassetto, due sedie. Sono stanca afflitta demoralizzata. La debolezza non si può sopportare.

Sono nata sfortunata. Chissà per quali motivi quella povera donna mi mise al mondo... e mi lasciò...

Sono tanto devota della Madonna del Buon Consiglio e La prego sempre di darmi un po' di calma.

Benigno, mi affido a voi...».

OLGA D'AMBROSIO

Via Tommaso Caravita, 25 - NAPOLI

Molto mi ha rattristato — e i quadri di miseria che sfilano dinanzi al mio sguardo sono fra i più raccapriccianti — il pensiero di questa povera giovane donna che vuol mantenersi onesta e non sa come cavarcela, in lotta col mondo e con la fame. Il marito crollato sotto il lavoro pesante (oh, li ho visti al lavoro i soffiatori di vetro!) la mamma... sconosciuta, quella adottiva scomparsa. E la casa vuota. Nulla più da vendere per far tacere una tosse secca, dura, implacabile.

Fra tanta miseria un grido: «Chissà perché quella donna mi mise al mondo e mi lasciò...».

Cara creatura di Dio, non siamo qui per giudicare, ma se quella che fu tua madre avesse anche lei pregato la Madonna di mantenerla pura ad ogni costo... Adesso, coraggiosi! I miei lettori non ti abbandoneranno.

Mi giunge mentre scrivo un richiamo del prof. Blunda sulla «Festa del secolo» di Venezia: gli sforzi di palazzo Labia! Ai soliti speculatori ha risposto come si conviene il quotidiano confettato maggiore. A me non resta che richiamare l'attenzione dei lettori sugli sforzi... militareschi del Cremlino e ripetere con la bocca amara: «...e alla carità mancano i mezzi!».

BENIGNO

### POSTA DI BENIGNO

A. GIOVANNI GROPPI (Casa Penale di Alessandria) espone: «Sono detenuto da sei anni per un reato che risale all'epoca dell'immediato dopoguerra. Mai, prima di quell'epoca, avevo conosciuto questi tristi luoghi. Sono in età avanzata e le mie condizioni fisiche, già precarie, sono aggravate dall'insufficienza di masticazione. Mi mancano quasi tutti i denti e non so più a chi rivolgermi per avere una protesi dentaria».

Il Cappellano Don Robutti conferma.

A. Don ANTONIO ANANIA (Parroco di S. Maria Assunta, Scala Coeli, prov. Cosenza) espone: «Conosco due giovani: l'uno PASQUALE FAZIO di 19 anni, apprendista falegname (mamma malata e una sorella nubile a carico), l'altro ALDO RUSSO di anni 20, apprendista fabbroferro (il padre, emigrato in Argentina, nulla manda alla famiglia composta della mamma, nonna, sorella e zia: tutti a carico). Vorrebbero metter su bottega, ma essendo poveri, sono condannati a restare apprendisti, senza nulla percepire. Chi fra i lettori può fornire gli strumenti necessari, e cioè, al primo i ferri indispensabili da falegname e al secondo almeno una incudine, un martello e qualche tenaglia? Con questo poco si salveranno due famiglie».

Caro Don Antonio, ho steso la mano per loro: andrà bene?

\*\*\* Clotilde TRAVERSO. — Anna Capocci ringrazia anche lei e assicura preghiere.

\*\*\* Tina GALLI. — Continui nella sua missione, ritemperata dall'aria delle grandi altezze. E grazie del ricordo costante. L'ho scelta per ispirazione e l'accampamento sempre con le mie preghiere.

\*\*\* Don Ettore LUZETTI (Cappellano Monastero S. Chiara: Serra dei Conti, prov. Ancona). — Quello della madre cieca e gravemente inferma a 83 anni — rivolge un secondo appello alle anime generose. Evidentemente non sa che a

## VETRINA

### REPUBBLICHE ITALIANE SUL MARE

di Marcantonio Bragadin

MARC'ANTONIO BRAGADIN - Repubbliche Italiane sul mare. Milano, Garzanti, pag. 280, con 42 illustrazioni nel testo e 51 in XXIV tavole fuori testo. L. 1000.

(M. P.) — L'Autore, tempra eccellente di storico, ha felicemente delineato in questo volume uno dei più interessanti capitoli della storia: le vicende delle quattro repubbliche marinare italiane: Amalfi, Pisa, Genova, Venezia. Ed è una sintesi ben riuscita, giacché, per conoscere quanto l'Autore vivamente coordina, attraverso non meno di quattordici secoli di storia, bisognerebbe consultare invece una rilevante serie di opere speciali sulle repubbliche che singole. La visione unitaria che egli presenta con attrazione e spigliata narrazione con incisiva competenza, giova nobilmente ad intendere l'argomento e a penetrare la funzione adempita dalle singole repubbliche. Alle gesta marine si alternano le istituzioni civili, mentre sono effacemente prospettate le preminenti caratteristiche di situazioni e crisi, di periodi di decadenza o di massimo splendore. Su tutto si estende una serena probabilità di giudizio, che avvince alla lettura e la rende opera di considerazione e di lettevole.

### PRINCIPI CRISTIANI PER LO STUDIO DELLA SOCIOLOGIA di Andrea Oddone

ANDREA ODDONE S. J. - Principi cristiani per lo studio della sociologia. Edizioni «La Civiltà Cattolica», Roma, via Ripetta, 246, pag. 344.

Richiamiamo di proposito questa ordi-

nata e lucida esposizione di principi cristiani attinenti alla sociologia, perché il venerato e compianto Autore ha lasciato in essa una sempre utile chiarezza di dottrina e di precetti, nel riguardo delle fondamentali dottrine del Cattolicesimo sociale. Lo studio sulle principali questioni, che intervengono nell'ordinamento sociale e politico, è condotto sotto la fedele guida del tradizionale e sicuro insegnamento cattolico. In particolare i supremi istituti della Famiglia, dello Stato, della Chiesa, sono trattati in sé, e nei problemi che vi si articolano, con salda consistenza di sani principi, che non solo precisano gli orientamenti direttivi, ma valgono a rettificare e condurre l'azione. Inoltre il lavoro, le finalità dello Stato, l'autorità politica, le varie forme di governo, libertà ed autorità, la proprietà, per citare appena alcune delle specifiche trattazioni, sono argomenti in cui vibrano, adeguatamente risolte in ordine ai principi cattolici, necessità che, si direbbe, urgono in permanenza, date le caratteristiche della società odierna e delle sue agitate inquietudini. La propria virtù formativa e durevolmente costruttiva è titolo che inserisce questo volume nella più attenta considerazione di quanti intendono conoscere e praticare i principi cattolici sociali.

\*\*\* P. Reginaldo D'ALTIDONA (Convento Cappuccini: Vipiteno). — Le sono molto grato. La parola di un sacerdote è quasi sempre la più adatta a sanare piaghe. Scriva intanto, a mio nome a Carlo Taddai, già detenuto ed attualmente ricoverato all'Ospedale S. Maria Nuova di Firenze. E' un'anima che cerca avidamente di risalire la china. Ha una sorella Suora.

\*\*\* Gino BARONI (Carceri Giudiziarie: Firenze) alla vigilia della sospirata libertà ringrazia l'ignoto benefattore che gli fece pervenire indumenti e una signora di Terni dell'offerta in danaro. Assicura preghiere.

\*\*\* Assicuro Maria ISELLI-PARODI, Adele PIGNONE, EMIS, Maria ZARCONI, Donne CATTOLICHE (Medesano), Ottavia Bono: che le loro offerte sono state regolarmente assegnate, secondo indicazione. Emis saluta e formula auguri per Caterina Giannetto.

\*\*\* Suor Maria DELLA CARITA' ringrazia tutte le anime generose che si sono commosse alla vicenda del piccolo Carlo Prosperini (Appuntamento del 12 agosto u. s.) e particolarmente le Suore di Monte Rubaglio che l'hanno ospitato

nella loro Colonia; N. N. di Milano, Scarabucci di Perugia per il consiglio che ha seguito e Lazzarini per l'interessamento prezioso spiegato a suo favore.

\*\*\* Domenico LUCARELLI (Sanatorio «Forlanini»: Arco, Trento) non può ancora completare la cura perché non aveva risposto come speravo. Sono assai addolorato di non poter fare più nulla. A voi, amici!

\*\*\* Alberto GHERARDI, O.R.D., G. M. (Tortorici). — Le offerte sono state regolarmente assegnate.

\*\*\* G. P. (Milano). — La sua generosa offerta è stata divisa tra Gavino Bonfant (Sanatorio Missioni - Cagliari), Rosa Cacucci (via Monfalcone, 2: Palo del Colle, prov. Bari) e Suor Alessandrina Ricci (Ospedale Civile Nocera Inferiore, prov. Salerno).

\*\*\* E. MARCHESE, O. ZAUPA, E. ZO-LESE. — Le offerte a Ettore Trisolini (via Piscicelli, 3 - Napoli) e Olga D'Ambrosio (via T. Caravita, 25 - Napoli).

\*\*\* Informo Anna BIAGI e Guido TIOZZO che le loro offerte sono state assegnate a Chiara Gandolfini (Castelfredro, prov. Mantova).

\*\*\* D. L. G. (Napoli). — Dolente, ma nulla posso più fare senza nuovo certificato del Parroco che illustri nei particolari la sua situazione (firma e timbro leggibili).

\*\*\* P. Fg. M. PATRIARCHI O. S. M. (Montreal). — I cinque dollari (lire tremila) come da indicazione, ad Antonio Maria Naitana (Sindia, Nuoro) che invito a pregare secondo speciali intenzioni del benefattore.

\*\*\* Luigi MANGANELLI (Pratola Serra, Avellino). — Nulla posso fare senza precisare nome, cognome, indirizzo. Manca inoltre la dichiarazione del parroco con timbro e firma leggibili.

\*\*\* Rosa RAMIREZ (Vico Acitillo, 34 Vomero, Napoli). La firma del parroco è illeggibile e la dichiarazione troppo sbrigativa. Glielo dica.

## POESIA D'ANGOLO

# QUESTIONE DI METODO

(A Roma, un quadro di un noto autore, esposto in una vetrina, è stato spostato nell'interno del negozio dopo numerose proteste pervenute al Commissariato, dato il soggetto lubrico che trattava. Questo è bastato perché l'«Avanti!» imbastisse una cronaca con «la Celere lanciata a cento all'ora» per un immaginario sequestro di un'opera d'arte).

Qualche lettore ingenuo sprovisto di malizia farà fatica a credere leggendo la notizia.

Eppure è semplicissimo: è il metodo usuale quando non s'hanno scrupoli a scrivere un giornale.

Dire: «un dipinto artistico ma troppo scollacciato che stava esposto al pubblico è stato ritirato».

significava un logico elogio al Commissario. Purtroppo, come regola vige il parer contrario.

Ed ecco allora il titolo che spicca sulle pagine. Eccovi il capocronaca l'appassionante indagine

in cui anche il più innocuo agente — all'occasione — per rimanere in... linea diventa un pattugliatore

che sopra i mezzi celeri e radiocomandato di volo si precipita sul corpo del reato,

e non perchè lo invocchino per arrestare un ladro ma — orrore! — per reprimere nientedimeno un quadro!

Non resta che descrivere in modo paipitante le invendiccate lacrime del bravo negoziante,

Scelba inesorabile che dà disposizione perchè la forza pubblica distenda anche i cordoni

e il quadro è completissimo. Chiunque dovrà dire: Ma questo è democratico? Dove si va a finire?.

E' quello che cercavano quei tali giornalisti. i quali non disdegnano figure così tristi

in base a un vecchio metodo: non dire ciò che è vero e soprattutto tingere tutte le cose in nero.

puf

**GIOVANNI ROMANINI**

Ditta fondata nel 1790

Fornitrice brevettata del Sommi Pontefici da Pio VI a Pio XII felicemente regnante

ARREDI E PARAMENTI SACRI

Seterie - Merletti - Ricami

Sartoria per Ecclesiastici

VIA TORRE MILLINA n. 26 a 30

(presso Piazza Navona)

ROMA - Telefono 50.007

LA DITTA NON HA SUCCURSALI

## IL RICORDO PIU' ELOQUENTE DELL'ANNO SANTO

è la mirabile immagine del

S. Volto di Cristo svelato dalla S. Sindone

Autorità della Chiesa, della scienza, fedeli, tutti riconoscono nel regale mistico volto il REDENTORE DIVINO.

Splendido esemplare da parete, fotografia da tavolo, immagini con e senza preghiera e listino si possono avere contrassegno di L. 300. Listino e piccoli saggi con L. 50.

Fotografia Prine, Arcivescovo Cav. G. Bruner Trento - Via Grazioli, 25



# PONTI SOSPESI

## e STRADE SOTT'ACQUA

L'acqua ha sempre diviso gli uomini e li separerà sempre di più. Anche se tutti ripetono che i mari hanno permesso lo sviluppo delle civiltà e che le grandi egemonie sono sorte e si sono propagate sui mari, bisognerà riconoscere che oggi si ricorre al mare sia per trasporto di passeggeri che di merci solo quando non se ne può fare a meno, o per ragioni di economia o di tempo, si ricorre al mare cioè per le traversate senza fretta, come si ricorre al mare per ragioni di svago. La resistenza dell'elemento liquido è troppo forte rispetto a quella dell'elemento terra o dell'elemento aria che quindi, essendo più agevoli, sono i preferiti. Ecco dunque quanto dicono e ripetono gli innumerevoli ponti che lanciati sui laghi, attraverso i fiumi, i canali e i bracci di mare d'ogni parte del mondo, hanno liberato i traffici terrestri di molte interruzioni che li frazionavano. Dove, per ragioni di distanza o di altro, il ponte non si è potuto costruire ecco le gallerie subacquee... delle quali si va verso la celebrazione centenaria della prima: quella di Liverpool sotto la Mersey e quella, più recente ma sempre una delle prime costruite, del Blackwall-Tunnel sottopassante il Tamigi per una lunghezza di 1.360 metri.

Tutte queste non sono ovviamente le sole: c'è la Holland sotto l'Hudson a New York, lunga circa tre chilometri, — sotto questo fiume la galleria summenzionata non è la sola —, la Oakland-Alameda, sotto la baia di San Francisco in California, lunga oltre mille metri, la galleria subacanea di Boston che scorre sotto il suo porto per circa due chilometri, la galleria di Rotterdam sotto la Mosa e così via.

Connessi ai problemi della costruzione di siffatte gallerie sono oltre quello certo importante del costo, quello del tempo necessario per condurre a termine il lavoro come quelli, molto più importanti, e che potrebbe essere definiti tec-

nici: il razionale condizionamento dell'aria per assicurare una perfetta respirabilità, con tanti veicoli che metodicamente si adoperano per intossicarla, i calcoli delle pendenze, gli studi sulle norme circolatorie. Altri problemi che preoccupano il costruttore di simili imprese sono la pavimentazione, la illuminazione e la sua gradualità, la struttura geologica del terreno da perforare, ecc.

Di tanto in tanto tornano di attualità i conversari sulla possibilità di costruire delle comode gallerie subacquee sotto la Manica, come sotto lo stretto di Gibilterra, come nell'Ore Sund, tra la Danimarca e la Svezia, come tra la Corea (ma per questo bisognerà aspettare almeno la fine delle trattative di Kaesong!) e il Giappone, isola di Kyu Shu, attraverso l'isola Tsushima, e via dicendo. E per cominciare dall'ultimo ricordato, che non è detto dovrà essere l'ultimo ad essere attuato, ecco il grandioso progetto giapponese, che risale a qualche decennio fa di un collegamento sottomarino con la Corea, per mezzo di tre successive gallerie di 20,55 e 75 chilometri attraverso Iki e Tsushima

Ecco la galleria che permetterebbe di congiungere, via terra, il continente europeo alla penisola scandinava, unendo Amager a Limhamn attraverso l'isola Saltholm, galleria questa che dovrebbe essere stradale e ferroviaria. Ecco i vari progetti per l'attraversamento dello stretto di Gibilterra (su questo tragitto ci sono vari studi per il congiungimento in più punti) con tubi lunghi dai 30 ai cinquanta chilometri, tenuto presente che per il tratto di minima distanza tra Europa e Africa, sulla zona

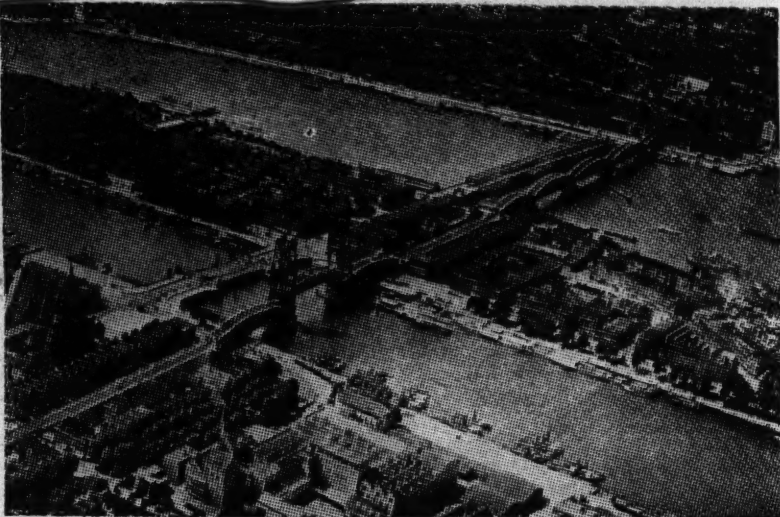


Anche se bizzarro nelle sue linee è resistente il ponte sul Forth in Inghilterra.

Ferro e cemento occorreranno in abbondanza per unire gli uomini oggi separati dall'acqua. Se un tempo il mare rappresentò un mezzo per lo sviluppo della civiltà oggi è un ostacolo serio per la velocità che è prerogativa della vita moderna.

sulla Manica, come quella dell'autostrada sullo stretto di Messina. Cose delle quali in un certo momento si parla, poi non si parla più. Salvo a riparlare tra un anno. Ma di questo passo i ponti non si fanno: e mica male sarebbe se, ad esempio, non si fossero fatti a Pittsburgh, la grande città americana, alla confluenza dell'Ohio e dell'Allegheny. Qui se non ci fossero stati i ponti — purtroppo ce ne sono ormai tanti — la navigazione sui fiumi non sarebbe tanto intralciata come la è oggi. E qualche galleria subfluviale sarebbe stata fatta.

GASTONE IMBRIGHI



Una galleria subacanea in costruzione.

studio delle rocce, anzi meglio della loro continuità onde poter vedere se le scogliere di Dover una volta sott'acqua si mantengono della stessa natura e struttura, se quelle di Cherbourg possono considerarsi una continuazione di quelle esistenti al largo di Portland. Ma i veri progetti sono ormai tanti che presto se ne celebrerà il primo centenario in attesa di celebrarne altri... di questa ormai Manica lunga! Oltre tutte le non indifferenti questioni tecniche ci sono qui quelle politiche, di fronte alle quali, si sa, non c'è barriera più alta.

Oggi l'impazienza del viaggiatore che ha trasfuso in sé il ritmo di tutta la vita e la tecnica moderna, rende intollerabili i trasbordi e le navigazioni specie lungo i canali

### NOVITA' DELLA TECNICA E CURIOSITA'

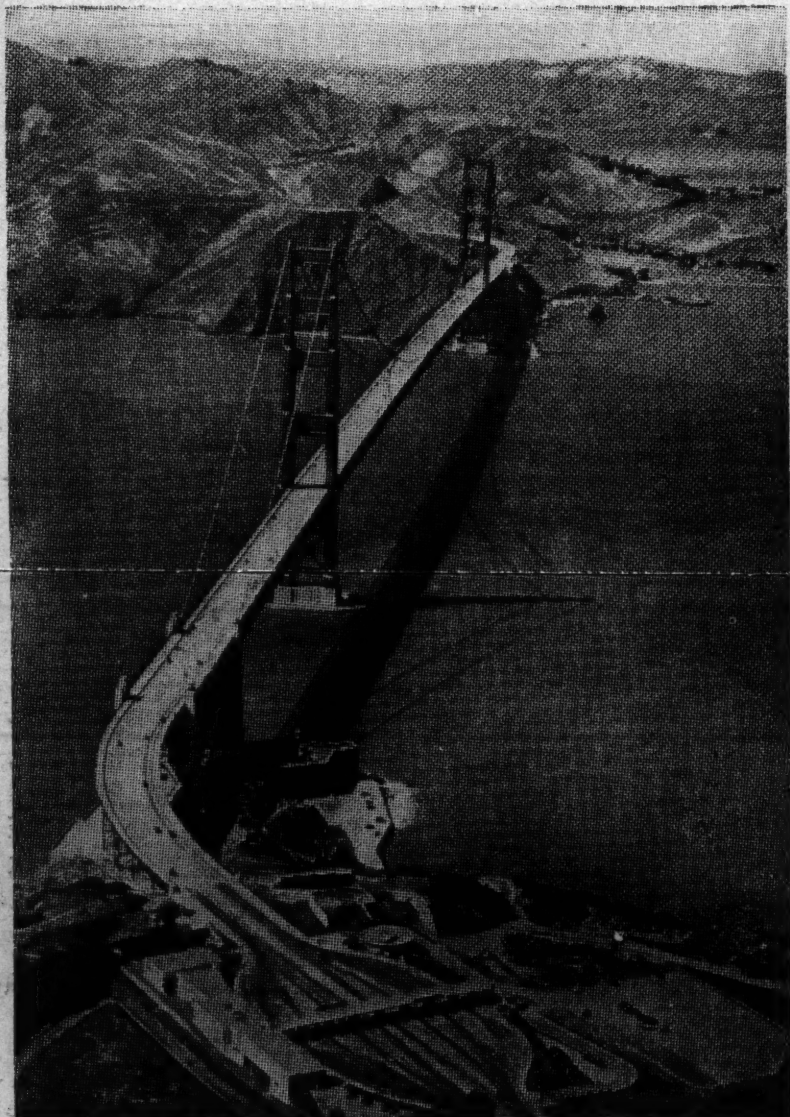
#### APPARECCHI PER PERSONE CIECHE E SORDE

Un signore di Liverpool, ha inventato una macchina ad uso delle persone cieche e sorde, le quali avranno così la possibilità di comunicare con il prossimo. Si ritiene che sia questo il primo apparecchio del genere: ad una delle due estremità il congegno funziona come una macchina da scrivere mentre dall'altra, la persona cieca riceve una versione del messaggio in carattere Braille. L'inventore concepì l'apparecchio due anni fa, quando, trovandosi a dover trascorrere qualche tempo in ospedale, rimase fortemente impietosito di fronte ad un altro paziente che, in un incidente aereo, aveva perduto vista e udito.

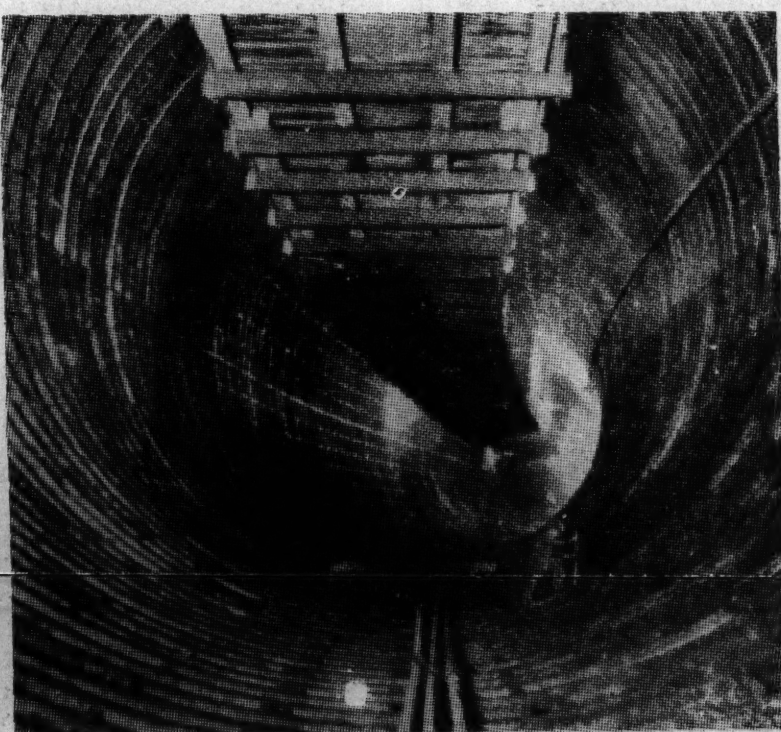
#### ACQUA POTABILE DAL MARE

Il problema del rifornimento di acqua, che assilla da tempo immemorabile la gente di mare, è stato, a quanto sembra, risolto. Un apparecchio di distillazione installato a bordo del transatlantico « Ymalaia » durante un lungo recente viaggio alla volta dell'Australia ha prodotto 12 mila tonnellate di acqua potabile. La possibilità di produrre acqua durante la navigazione, oltre a facilitare lo svolgimento dei servizi a bordo, (a titolo di esempio si pensi che essa ha portato a una diminuzione del 60 cento della quantità di sapone adoperato dalla « Ymalaia »), rende possibili notevoli risparmi. Prima della installazione del nuovo apparecchio, « l'Ymalaia », come tutte le navi che percorrono la rotta l'Europa e l'Australia, era costretta ad acquistare acqua potabile dalle varie autorità portuali, pagandola ad un prezzo che variava dagli 8 penny la tonnellata nel porto di Londra, ai 4 scellini e mezzo nel porto di Bombay, dove le navi di linea ne caricavano una media di 500 tonnellate. Altro vantaggio notevole è costituito dalla possibilità di caricare sulla nave, invece dell'acqua, altre due mila tonnellate di preziosa merce.

L'apparecchio installato nella sala macchine, dove occupa pochissimo spazio, è costituito da tre complessi nei quali l'acqua salata viene surriscaldata dal vapore delle normali pompe delle caldaie. Il vapore si trasforma in acqua distillata che viene immessa direttamente nelle cisterne dell'acqua potabile.



A ottanta metri sull'acqua, il ponte di San Francisco, presenta una impatta centrale di oltre un chilometro.



Sotto la Mosa, come sotto la Senna, il Tamigi e l'Hudson corrono gallerie stradali per veicoli e pedoni.

dello Stretto, laddove, tra la punta du Guadalmesi (Spagna) e la punta di Cirés (Marocco) la distanza — la più breve — è di soli tredici chilometri, questa coincide con i punti di massima profondità che per le pendenze eccessive renderebbero impossibile la costruzione di una galleria.

Ecco infine il tanto discusso canale sotto la Manica, per il quale, con molta lentezza i lavori... continuano. Ora è la volta di alcune rilevazioni gravimetriche per lo

di mare che separano i continenti dalle isole che di questi non sono che delle naturali propaggini. Si studiano arditi ponti, come quello di San Francisco, attraverso il Golden Gate, espressione unica e fino a oggi non superata delle possibilità di un ponte sospeso. Arditissime costruzioni di ponti in ferro poggianti su piloni galleggianti incatenati a blocchi di calcestruzzo che permetteranno, forse, di fare a meno delle gallerie subacquee, come quella dell'autostrada



# IL CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE

(Continuazione dalla pagina 6-7)

L'Italia si allinea con elquanto ritardo ai Paesi che nel dopoguerra hanno eseguito il censimento della popolazione, tuttavia essa saprà figurare degnamente fra quelli che hanno eseguito un lavoro più completo e preciso.

## Come sarà eseguito il censimento della popolazione.

In antico gli incaricati dei censimenti convocabano in determinate località la popolazione da censire, oggi invece gli «ufficiali di censimento» si recano essi stessi presso le singole abitazioni a recapitare il «foglio di famiglia».

Gli «ufficiali di censimento» sono generalmente impiegati dei Comuni o persone di fiducia assunte in servizio per l'occasione; hanno la qualifica di «pubblico ufficiale» ed essendo in possesso di una speciale «Carta di autorizzazione» equivalente ad una tessera di riconoscimento, sono autorizzati a recarsi presso le famiglie per compiere le operazioni di censimento. Il «foglio di famiglia» che essi consegnano è un foglio di carta, formato protocollo, intestato al nome dei singoli capi-famiglia.

Sembra, a prima vista, un foglio complicato con tanti prospetti ed altrettante richieste; ma è facile a compilarli, essendo stato studiato apposta per adattarlo il più possibile alla mentalità delle persone che sappiano soltanto leggere e scrivere.

Le notizie da fornire si riferiscono anzitutto alla abitazione. Si sa che, nel momento attuale, il problema della casa è veramente assillante per tante famiglie a causa delle distruzioni recate dalla guerra e per la stasi delle costruzioni nel periodo bellico: è doveroso quindi accertare statisticamente il numero dei vani abitati ed il triste fenomeno della coabitazione così diffusa specialmente nelle maggiori città.

Nel «foglio di famiglia» si richiede l'elenco nominativo delle persone che fanno parte della famiglia (e di quelle che

fanno parte ma che sono temporaneamente presenti presso la famiglia) con l'indicazione del grado di parentela col capo-famiglia, del sesso, dello stato civile, della data e luogo di nascita, del titolo di studio, della professione, arte o mestiere, dell'attività svolta.

Infine i conduttori delle aziende agricole, forestali e zootecniche debbono precisare il titolo di possesso dei terreni (proprietà, affitto, enfiteusi, usufrutto, colonia parziaria, terratico) la forma di conduzione (coltivazione diretta, oppure a colonia parziaria, con salariati, con compartecipanti) la superficie coltivata ed i Comuni in cui questa rientra.

Nella attuazione pratica del censimento si incontrano, è vero, delle difficoltà e per dar modo a tutti di risolverle secondo un criterio uniforme è stata allegata ad ogni «foglio di famiglia» una «Guida» per la compilazione del medesimo, alle cui norme ci si deve sempre attenere.

Alle convivenze, rappresentate, come è noto, dai conventi, seminari, collegi, ospedali, ospizi, caserme, alberghi, pensioni, ecc. è destinato uno speciale «foglio di convivenza» che deve essere riempito dalla persona preposta alla convivenza stessa.

La distribuzione dei fogli di censimento sarà fatta a domicilio alla fine del mese di ottobre e comunque prima del 4 novembre data del censimento. Le famiglie e le convivenze che per caso non avessero ricevuto il foglio per quella data sono obbligate a richiederlo subito, esse stesse, all'ufficio comunale di censimento.

La compilazione del foglio deve essere effettuata nella giornata del 4 novembre e deve rispecchiare la situazione familiare alla mezzanotte tra il giorno 3 ed il 4: quindi non vi deve essere inclusa, per esempio, una persona morta prima della mezzanotte, né un bambino nato dopo la mezzanotte.

Ogni prevenzione verso il censimento deve essere fugata. Rispondete esattamente e compiuta-

mente a tutte le domande, è scritto su tutti i fogli di censimento. Non abbiate timori di alcun genere, perché dal censimento è escluso qualsiasi fine fiscale e le notizie riferenti ai censiti sono vincolate al segreto d'ufficio e non potranno, perciò, essere comunicate a chicchessia. Esse saranno utilizzate soltanto per la compilazione di tavole statistiche riassuntive, senza alcun riferimento individuale.

Al ritiro dei fogli compilati provvederanno gli stessi ufficiali di censimento nel periodo dal 5 al 19 novembre.

Per il censimento industriale e commerciale sono stati predisposti appositi modelli a stampa che verranno anch'essi distribuiti e poi ritirati dagli ufficiali di censimento.

## Appello agli insegnanti, ai parroci e religiosi.

Affinché i censimenti in discorso abbiano una precisa e generale attuazione, non deve mancare — accanto al buon funzionamento degli uffici incaricati — l'opera di propaganda e di persuasione svolta dalle Autorità locali e specialmente dagli insegnanti di tutte le scuole e dai Parroci e Religiosi in genere.

Gli insegnanti sono pregati vivamente di illustrare ai loro allievi le finalità dei censimenti, di mostrare ad essi i questionari e di fare degli esempi pratici sul modo di riempirli con le notizie richieste. I ragazzi a loro volta porteranno nelle famiglie l'eco delle istruzioni ricevute; e specialmente nei paesi di campagna potranno talvolta sostituirsi ai capi-famiglia meno istruiti nella compilazione del questionario.

Un'opera altrettanto utile di quella degli insegnanti può essere svolta egregiamente dai Parroci e dai Religiosi. Da questo censimento della popolazione si potranno ricavare, fra gli altri, dati molto interessanti sulle persone addette al culto in Italia, distintamente per circoscrizione territoriale, per classi di età, per sesso, a seconda che siano «secolari» o «religiosi», e secondo che esercitino o meno una professione, arte o mestiere.

Per raggiungere tali scopi è indispensabile che gli addetti al culto compilino i questionari di censimento con la massima esattezza, per quanto li riguarda personalmente.

Ma a loro si richiede qualcosa di più del semplice compimento di un dovere individuale imposto dalla legge: essi acquisiranno un nuovo titolo di benemerita se diffonderanno tra il popolo, con l'esempio e con la parola, la convinzione che è un obbligo morale per tutti i cittadini osservare le disposizioni legislative sui censimenti.

Non a caso si è ricordato all'inizio l'esempio sublime offerto da S. Giuseppe e da Maria Santissima che si spostarono verso Betlemme per adempiere all'obbligo del censimento disposto dall'autorità costituita. Nei disegni della Provvidenza quel viaggio avvenne — secondo l'esegesi dei teologi — perché il Pargolo divino nascesse in una squallida grotta, per dare agli uomini un monito solenne di umiltà e di spregio delle ricchezze terrene. Ma resta pur sempre incontestabile il fatto storico che la Madre di nostro Signore ed il Padre putativo risposero prontamente all'editto del censimento, nonostante le difficoltà del viaggio.

Da tale ricordo evangelico i Parroci ed i Religiosi possono trarre uno spunto assai suggestivo per un richiamo all'obbligo del censimento, in appendice alle prediche che verranno tenute nell'ultima domenica di ottobre, oppure il primo novembre, festività di tutti i Santi, ed anche la domenica del 4 novembre — data del censimento della popolazione — nei giorni cioè in cui il popolo è più affollato nelle chiese.

Nelle Commissioni provinciali e comunali di vigilanza sui censimenti è stato chiamato a farne parte un rappresentante del Vescovo ed un Parroco, un rappresentante del Provveditore agli studi ed un insegnante: appunto perché la loro parola si affianchi autorevolmente a quella di coloro che sono invitati a fare propaganda a favore dei censimenti.

ANTONIO SPAGNOLI



Questa, che è la più antica rappresentazione del censimento romano, si trova nel Museo del Louvre di Parigi. Si osservi l'uomo togato, in piedi a destra, con la mano sul petto in atto di giurare le dichiarazioni fatte ad un funzionario seduto presso di lui. Un altro funzionario in piedi detta allo scrivano, a sinistra, che compie le annotazioni.

## TI STUPISCE LA BIANCHEZZA DEI MIEI DENTI?

ANCHE TU PUOI AVERLI COSÌ SMAGLIANTI: USA GIBBS SR COME FACCIO IO

SR CONTIENE SODIORIGINOLEATO, CHE TONIFICA LE GENGIVE

TONIFICA LE GENGIVE? È INDISPENSABILE QUESTO?

MA CERTO: SE VUOI AVERE DENTI SOLIDI, BISOGNA CHE SIANO SALDAMENTE TENUTI DA GENGIVE SANE E SODE

PASTA DENTIFRICIA  
**GIBBS SR**

DENTI BIANCHI — GENGIVE SANE

## VITA MEDIA DEGLI ITALIANI

CALCOLATA IN BASE AL CENSIMENTO DEL 1931



MASCHI IN COMPLESSO

ANNI

54



FEMMINE IN COMPLESSO

56



UOMINI CELIBI

63



DONNE NUBILI

68



UOMINI CONIUGATI

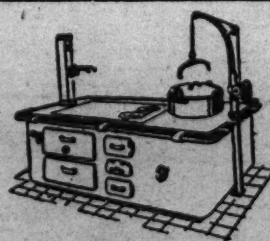
69



DONNE CONIUGATE

70

In base ai risultati del censimento del 1931 ed alle statistiche della mortalità, è stato calcolato che, considerando tutti gli italiani dalla nascita in poi, l'età media risulta di 54 anni per i maschi e di 56 anni per le femmine; considerando soltanto gli adulti, da 25 anni in su, si rileva ancora che gli uomini celibi sono «meno» longevi dei coniugati e parimenti le donne nubili sono «meno» longeve delle maritate. In ogni caso le donne sono più longeve degli uomini.



CUCINE per Istituti Religiosi  
Collegi - Comunità - Cliniche

**NICOLINI**

Via Fracassini 18 - ROMA  
Telefono 390.979

## CASA DI CURA

«Immacolata Concezione»  
del Comm. MARIO SARTORI  
**SCIATICA - ARTRITE  
REUMATISMO**

A richiesta opuscolo gratis  
Roma - V. Pompeo Magno, 14 - Tel. 35823  
Venezia - P. Simon Piccolo 553 - Tel. 22946  
Prof. Dott. FUMMI A.

Nuove efficacissime  
**CURE VEGETALI**  
per tutte le malattie

«Opuscoli gratuiti»  
**ERBORISTERIA SCARPARI**  
Via XX Settembre 11/1 - GENOVA



# CRIVELLO

## LE FIRME E L'ATOMICA

Le firme per la pace (russa) raccolte a milioni stanno facendo il giro delle capitali per muovere i governi al disarmo. Purtroppo, nessun governo si muove.

Ad eccezione del governo sovietico, il solo che ha risposto aderendo e... sparando, il 3 ottobre, una gigantesca atomica.

## VERO O FALSO?

In un primo tempo, la stampa rossa ha detto che la notizia dell'atomica sovietica (cioè pacifista) era un'americanata. Ma poi ci ha ripensato. L'«Avanti» (4-10) ha scritto: «Dopo che due anni fa il governo sovietico comunicò ufficialmente di possedere l'atomica, la nuova "rivelazione" suona più o meno come se Truman avesse preteso di sbalordire comunicando che l'URSS possiede la polvere da sparo».

Poi (6-10) lo stesso Stalin ha dichiarato che le atomiche sparano, in Russia, «a scopi difensivi».

Il «Paese-Sera» commenta (7-10): «Enorme impressione in tutto il mondo».

Impressione di che? Delle atomiche che sparano nel «paese della pace»; o degli «scopi difensivi»?

## D'ACCORDO

In certi casi (ma rari) siamo d'accordo anche con Togliatti. Per es. quando scrive («Unità» 23-9): «Vogliamo mettere fine al regno delle menzogne, delle falsità, delle provocazioni che ad arte vengono diffuse, e ad opera prima di tutto d'imperialismi stranieri e dei loro agenti...».

Benissimo. Ma non c'è pure un imperialismo sovietico? E tra gli agenti di esso non c'è il compagno Palmiro?

## BUFFONARE, BUFFONARI ECC.

I vocabolari italiani non segnalano i verbi «buffonare», «buffonarsi», nel senso di mascherare, mascherarsi, mettersi sulla faccia la buffa (cappuccio) ecc. ecc.

Pierino Nenni, invece, poliglotta esimo, parlando della necessità di vedere chiaro circa i risultati del viaggio in America («Avanti», 23-9) scrive un articolo (dal titolo «Un no americano in 12 lingue») e grida ai deputati: «Non buffoniamoci, colleghi, e guardiamo le cose quali sono...».

Buffonarsi? Ma come dimenticare che Pierino, nelle memorande ore difficili, ospite del Papa, si è «buffonato» a tal punto da trasformarsi in Don Emiliani, con tanto di abito talà e di tricorno?

Ha dunque tutto il diritto di usare il verbo non segnalato dai dizionari.

## L'ALLUVIONE A BOLOGNA

—Il compagno Venturi, descrivendo l'adunata rossa di Bologna («Unità» 23-9) scrive: «Il Festival dilaga nelle vie e nelle piazze...».

Le conseguenze dell'alluvione ecologiche: «Tutti a Bologna, anche coloro che sono lontani dal nostro partito, conosceranno l'onestà e la sincerità che anima il più grande giornale d'Italia, giornale che giorno per giorno lotta per la difesa del pane e della pace».

Benissimo. Ma tutti, o quasi, capiscono a Bologna che, quanto alla pace, si tratta di quella russa e, quanto al pane, si tratta dei 300 milioni dell'«Unità».

Da chi li ha avuti? Dai poveri operai, sfruttati dai capitalisti, o dai capitalisti, sfruttatori dei poveri operai?

## CHI E' L'ANALFABETA?

Precisiamo che il fatto è riferito dall'«Europeo» (15-7) come avvenuto a Pavulle (Frignano): il Consiglio comunale, su proposta del comunista cons. Ceci, ha dichiarato analfabeta l'on. Cornia, deputato socialdemocratico e medico, perché non aveva presentato il titolo di studio né fatti gli esami di... calligrafia. Alcuni del pubblico fecero notare che il dottor Cornia aveva scritto, in paese, centinaia di ricette. Ma il capo della maggioranza, il deputato comunista Mario Ricci, disse con voce minacciosa: «Se il pubblico non fa silenzio, sarò costretto a farlo "spellare", intendendo dire espellere. Dopo di che l'on. Ricci proclamò Cornia inelleggibile per analfabetismo al posto di consigliere comunale di Pavullo».

Si domanda (senza premio): chi è l'analfabeta? Cornia o Ricci?

## IL GOVERNO DELLA FAME

A Casaltone (Parma) è stato indetto un gran ballo de «l'Unità» col seguente programma: ore 12, apertura e colazione: cucina con anitre arrosto, pastasciutta, trippa, coniglio e dolci; ore 15, giochi vari; ore 18, comizio; oratore: Domenico Rago; tema: «Il governo della fame».

Si domanda (senza premio): Casaltone dov'è? E' nell'Italia, affamata dal governo nero? E' nella Russia, satollata dal governo rosso?

TIMARRE

# SPORT

## Il vero campionato del mondo

La «Parigi-Tours», penultima prova di quello che noi ci ostiniamo a considerare il vero campionato ciclistico del mondo — e cioè il «trofeo Desgrande-Colombo» — si è risolta se non proprio con una delusione, almeno con una sorpresa: i più, infatti, erano convinti che i corridori che occupano i primi posti nella classifica del «trofeo» stesso e, precisamente: Kubler (punti 96), Magni (87), Bobet (77), Koblet (77) avrebbero fatto tutto il possibile per consolidare la loro posizione e puntare decisamente al successo finale che oltre al titolo più ambito comporta anche una ragguardevole somma di denaro. Invece, com'è noto, non è stato così e la «Parigi-Tours» è stata vinta da un modesto Dupont mentre tutti gli assi si sono classificati dopo il decimo arrivato.

Ma non sempre il male viene per nuocere e se la battaglia non c'è stata in Francia, essa è semplicemente rimandata e dovrà svolgersi in territorio italiano la settimana prossima, alla «classicissima di chiusura», il «Giro della Lombardia», l'ultima gara della stagione e ultima prova di quelle valide per la assegnazione del «trofeo». Il «Giro di Lombardia» — che si disputerà il 21 del mese corrente — dunque, dal mancato successo, agli effetti della classifica per il titolo, della «Parigi-Tours», verrà ad acquistare un'importanza anche maggiore.

Teoricamente, gli atleti che possono aspirare alla conquista del «trofeo» sono Kubler, Magni, Koblet e Bobet poiché, in base al regolamento, i punti vengono assegnati, in ciascuna gara, nel modo seguente: 20 al primo arrivato, 17 al secondo, 15 al terzo, 13 al quar-

to, 11 al quinto, 10 al sesto e, poi, 9, 8, 7, 6, 5, 4, 3, 2, rispettivamente, ai corridori classificatisi dal 7.mo posto al 14.mo compreso. A tutti gli altri che abbiano terminato la prova dopo il 14.mo arrivato, viene assegnato un punto per ciascuno.

Stando così le cose, anche Koblet e Bobet, che attualmente sono i meno favoriti rispetto a Kubler e a Magni, potrebbero aspirare al successo finale; ma questo, come dicevamo, soltanto in teoria, in quanto perché questo avvenga, Kubler dovrebbe o ritirarsi o non partecipare al «Giro della Lombardia»; al campione del mondo, infatti, basta arrivare ultimo e, quindi, ottenere un punto per essere sicuro di avere la meglio su Koblet e su Bobet. Quanto a Magni, sarebbe sufficiente per lui classificarsi quinto per spuntarla sui due corridori suddetti. In pratica, dunque, la lotta si restringerà a un duello fra il campione del mondo Kubler e il campione italiano Magni. Tuttavia, perché quest'ultimo possa ottenere l'ambitissimo premio sarà per lui indispensabile non solo arrivare primo nel «Giro della Lombardia» ma sarà anche necessario che Kubler si piazzasse al massimo al sesto posto.

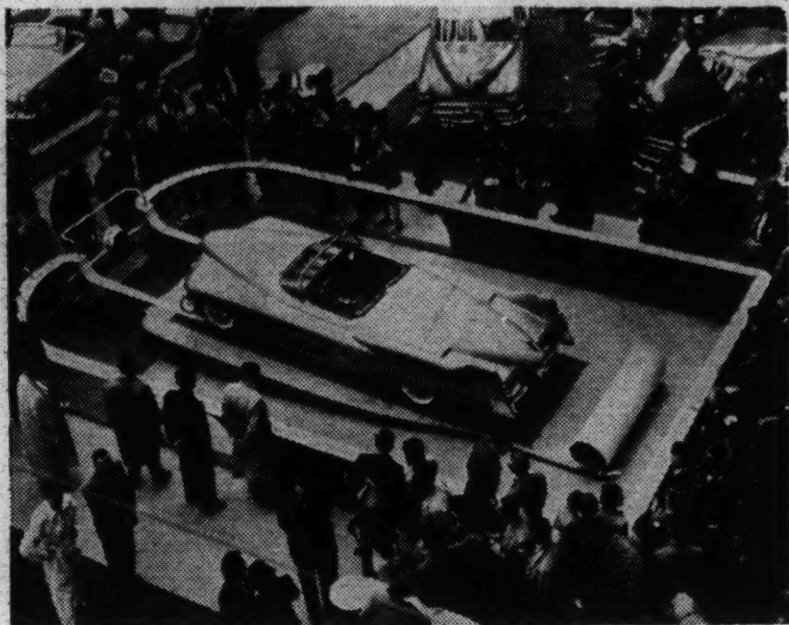
Date queste indicazioni, lasciamo al lettore il gusto e la responsabilità di formulare un pronostico.

Ma al «Giro della Lombardia» non saranno soltanto Kubler, Magni, Koblet e Bobet gli uomini di primo piano, ma ci saranno anche tutti gli altri assi italiani e stranieri: ci saranno tanto per citare i due nomi più popolari, Bartali e Coppi i quali, come tutti sanno e come l'esperienza insegna, difficilmente si rassegnano alla parte di comparsa.

Coppi non ha alcuna possibilità di affermazione per quel che si riferisce al trofeo «Desgrande-Colombo», essendo stata quella che sta per concludersi una stagione particolarmente dolorosa e sfortunata per il campionissimo; egli, peraltro, anzi proprio per questo, tenterà il gran colpo per rifarsi, almeno in parte, delle disavventure delle quali è stato vittima e per dimostrare di essere tutt'altro che un uomo finito.

Bartali, dal canto suo, ha totalizzato, nelle varie prove valide per il «trofeo», 64 punti: anche lui, quindi, è tagliato fuori dalla rosa dei possibili vincitori del «trofeo» medesimo perché, pur facendo l'ipotesi che arrivi primo nel «Giro della Lombardia», si porterebbe a quota 84, raggiungendo un punteggio inferiore a quello già raggiunto oggi da Magni.

Gino, però, farà il possibile per concludere in bellezza un'annata certamente lusinghiera anche se non del tutto fortunata. L'intramontabile, intanto, fuma «Morris», beve «Chianti» e mangia copiosamente: tutto questo non è proprio il regime più adatto per un atleta,



La «Sabre» è l'ultimo ritrovato automobilistico americano. Esposta nel Salone dell'auto, aperto a Parigi, attira gli sguardi dei curiosi e dei tecnici. La «Sabre» sarà un'edizione di lusso, limitata a pochi esemplari. Costerà 35 milioni di franchi.

ma Bartali sa quello che fa e si può esser certi che il suo straordinario organismo non risentirà, al momento opportuno, di queste... leggerezze.

E giacché abbiamo parlato di «Chianti», riferiamo per associazione d'idee, le dichiarazioni fatte dal presidente dell'Unione Velocipedistica Italiana, comm. Rodoni, al brindisi formulato dopo l'assegnazione del Gran Premio Pirelli. Rodoni ha parlato del campionato italiano 1951-52 e ha detto — che a suo modo di vedere — il titolo dovrebbe essere assegnato nel modo seguente: una serie di prove di qualificazione dalle quali i corridori acquireranno il diritto di partecipare a una finale valida per la conquista della maglia tricolore.

Come si vede, si tratta di un ritorno al sistema della prova unica, sistema illogico e niente affatto convincente: c'è pertanto, da au-

gurarsi che quella espressa da Rodoni sia soltanto un'opinione personale e che l'UVI, d'accordo con i rappresentanti delle case costruttrici di biciclette, decida di mantenere il principio delle prove multiple.

Rodoni, infine, ha fatto intendere che delle dimissioni di Binda non se ne farà niente e che il Commissario Tecnico resterà al suo posto. Siamo lieti che la vicenda si sia risolta così felicemente perché Binda è un elemento prezioso al quale il ciclismo italiano non può rinunciare senza pregiudizio.

Ci auguriamo, però, che il Commissario Tecnico faccia tesoro delle esperienze non sempre brillanti della stagione che sta per concludersi e voglia tener conto, senza inopportune suscettibilità, delle critiche disinteressate e serene che sono state formulate, in alcune occasioni, nei suoi confronti.

CESARE CARLETTI

## PICCOLO POLEMIKON

### CRISPI e la CONCILIAZIONE

A proposito di Garibaldi, abbiamo ricordato che tra i più accesi fautori della Conciliazione tra la Santa Sede e lo Stato italiano, furono molti i garibaldini. Merita particolare menzione Francesco Crispi (1818-1901), cospiratore mazziniano, garibaldino, ministro del Regno di Italia.

Un tentativo di conciliazione ci fu nel 1886 sotto il ministro De Pretis ma la Massoneria si oppose decisamente col suo segretario, Adriano Leonani. L'anno dopo, Crispi volle provarsi con più ponderata preparazione, giovandosi della cooperazione del benedettino P. Tosti. Anche questo tentativo fallì — per ingenerose estere e massoniche — e Crispi si abbandonò a deplorevoli rappresaglie anticlericali, culminanti con la legge contro le opere pie, il monumento a Giordano Bruno, la destituzione del sindaco di Roma, Leopoldo Torlonia (1° gennaio 1888), per aver reso omaggio a Leone XIII in occasione del giubileo. Tornato ministro nel 1893, però, Crispi riprese a trattare di questioni ecclesiastiche con spirito non più ostile, valendosi delle personali amicizie con i cardinali G. Saffelice e G. A. Hohenlohe, con mons. Di Marzo, col barone Pezzana, cognato del card. Rampolla, e specialmente con mons. Isidoro Carini suo conterraneo. Si poterono risolvere, così, due questioni delicate e difficili: la concessione dell'«exequatur» al patriarca di Venezia, mons. G. Sarto (poi Pio X), e l'invio in Eritrea di Cappuccini italiani in sostituzione dei religiosi francesi. L'ambizione di Crispi era quella di risolvere il dissidio tra la Chiesa e lo Stato. E per questo suo ideale non esitò a rompere clamorosamente con la Massoneria.

Crispi si era già opposto all'anticlericalismo più settario. Pur avendo favorito il monumento a Bruno, rifiutò di aderire alla «Associazione G. Bruno» (costituita «di fronte al Vaticano») scrivendo: «Io non sono ateo. Non combatto né coloro che credono in Dio, né coloro che non ci credono. Son per la libertà di coscienza». Alle accuse anticlericali, il Crispi rispose: «...La credenza in Dio è base fondamentale della sana vita del popolo, mentre l'ateismo getta il seme irreparabile della corruzione. Ecco quello

che credo. E' ridicolo dire ch'io sia andato a Canossa: voglio la pace con la Chiesa, ma non abbandonerò mai lo Stato agli appetiti del potere temporale».

Nel 1894, Crispi, parlando a Napoli, alla presenza dell'Arcivescovo, rinnovò il suo programma di conciliazione dicendo, tra l'altro: «Dalle più nere tenebre della terra è sbucata una setta infame che scrisse sulla sua bandiera: "Nè Dio nè Capo". Oggi, noi, uniti... stringiamoci insieme per combattere questo mostro, e scriviamo sul nostro vessillo: "Con Dio, col Re, per la Patria!"».

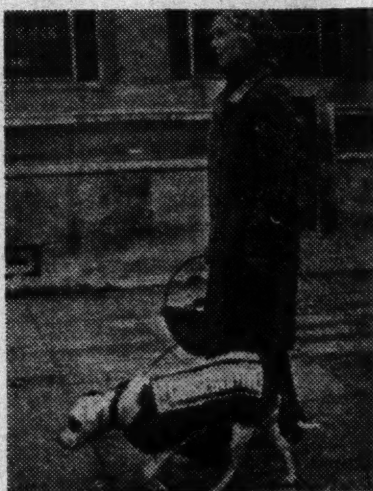
Queste parole rinnovarono in tutta Italia le manifestazioni conciliatorie e la Massoneria disapprovò Crispi. Ma questi scrisse al Leonmi: «Mio caro Adriano, anche tu sei caduto nello agguato teso dai miei avversari. Voi sviate la questione e date forza al vero nemico della Patria. Gli anarchici hanno scritto sulla loro bandiera "Nè Dio nè Capo". Io chiamai a raccolta tutti gli uomini onesti, tutti coloro che vogliono salvare la società dagli imminenti pericoli, scrivendo sulla nostra bandiera: "Con Dio e col Re, per la Patria". La formula è una conseguenza logica di quella di Mazzini dopo il plebiscito del 21 ottobre 1860. A questo grido di allarme voi vi opponete, supponendo reazioni politiche ed un mondo nuovo contro le conquiste della libertà, che nessuno più di me saprà e potrà difendere. Col vostro contegno, ed allontanandovi da me, voi aiutate l'anarchia che si fa avanti colla dinamite e col pugnale...».

Crispi non poté proseguire la sua politica di conciliazione perché, con la sconfitta di Adua, lasciò il governo.

Ma la testimonianza di lui resta alla storia e dimostra che gli uomini politici più lontani dalla Chiesa non esitarono a propugnare la pace tra la Santa Sede e lo Stato italiano, nel supremo interesse della Nazione.

Come sessanta anni fa, i nemici di questa pace sono gli stessi: gli anarchici, ieri, ai quali sono succeduti i «senza Dio» del comunismo; i settari, ieri guidati dalla Massoneria, oggi rimorchianti (compresa la massoneria filocomunista) dagli agenti dell'imperialismo sovietico.

MART.



Anche i cani diventano agit-prop nelle elezioni inglesi in cui laburisti e conservatori stanno animosamente contendendosi il primato.

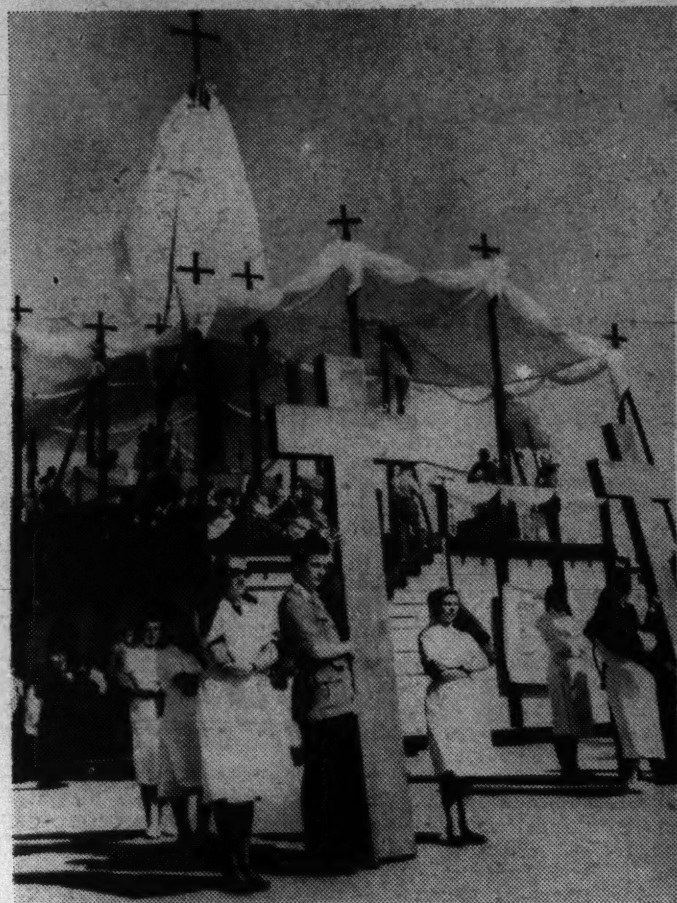


I tecnici inglesi partono da Abadan. La Persia dovrà affrontare enormi difficoltà prima di poter raggiungere il livello di produzione del petrolio degli anni passati.



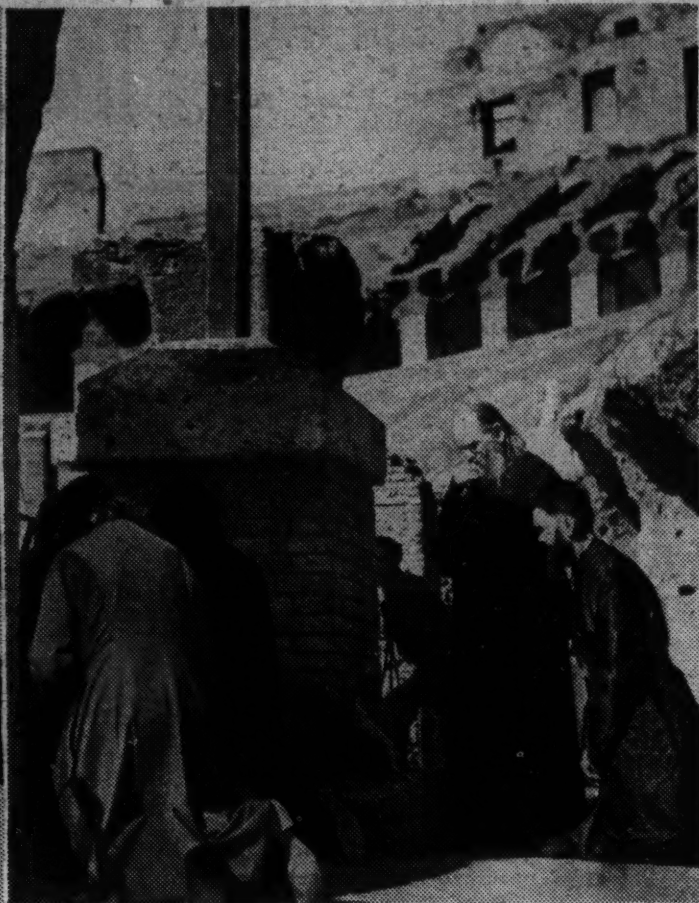
# L'OSSERVATORE della Domenica

# FOTOCRONACA



CROCI INTORNO ALL'ALTARE

A Nîmes, durante il recente Congresso Eucaristico Nazionale, gli infermi e i tribolati della Francia erano simbolicamente rappresentati dalle croci disposte attorno all'altare, sorrette dai « brancardiers » di Lourdes. Su questo altare è stato celebrato dal Card. Micara, legato pontificio, il solenne pontificale dinanzi ad una sterminata folla commossa per la presenza invisibile dei sofferenti, e per il dono inestimabile dei loro doni, mezzo di redenzione propria e dei fratelli.



GLI ESULI A ROMA

Cinque sacerdoti russi sono riusciti a varcare, dopo molte tribolazioni, il « sipario di ferro ». Passando per la Città Eterna, essi per quanto appartenenti alla Chiesa distaccata da Roma, si sono portati nel Colosseo per baciare la croce che ricorda i martiri della fede. In nome dei martiri di Cristo di ieri e di oggi possano essi ritrovare con il loro popolo la gioia dell'unità cattolica che permetterà il ritorno di Cristo nella terra dove oggi è combattuto.



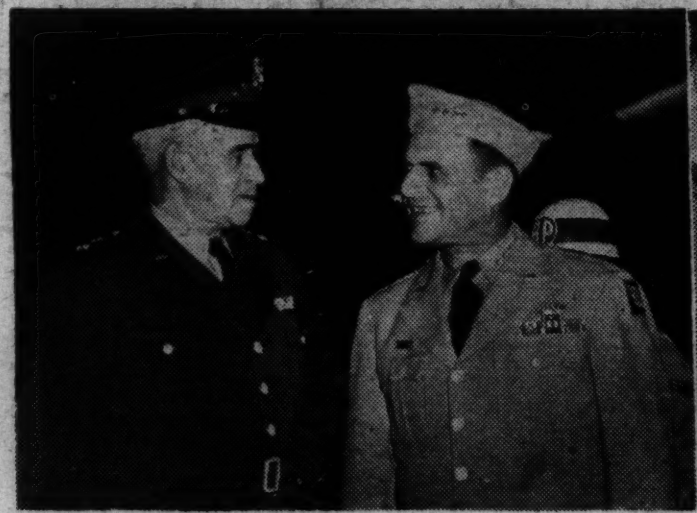
ATOMICA CONTRO ATOMICA

Lo scoppio dell'atomica russa — confermato da Stalin in una propagandistica intervista — ripete al mondo che la Russia, dietro il rigido « sipario di ferro », sta armandosi nel modo più temibile. Stalin parla di un controllo sulla costruzione delle armi atomiche. La proposta di per sé buona, non è nuova. Già era stata fatta dall'America. Però non è neanche nuovo il rifiuto del dittatore russo di ammettere osservatori stranieri in Russia per convincersi delle affermazioni pacifiste. Nella foto: Il Ministro Lovett con i membri della commissione atomica U.S.A.



FUMO SEQUESTRATO

Cinquanta quintali di sigarette sono state confiscate a Roma dalla polizia tributaria. Il prezioso carico dal valore di parecchi milioni di lire era stato abbandonato in una località a sud di Roma e proveniva da Tangeri. Ogni giorno le cronache dei giornali registrano fatti del genere e spesso la cattura dei trafficanti non è priva di drammatici episodi. Così sfumano le facili illecite ricchezze. Speriamo che queste, ritornate nelle mani dello Stato, tornino a vantaggio della povera gente bisognosa non di fumo, ma di qualcosa di più consistente.



RETROVIE DELLA COREA

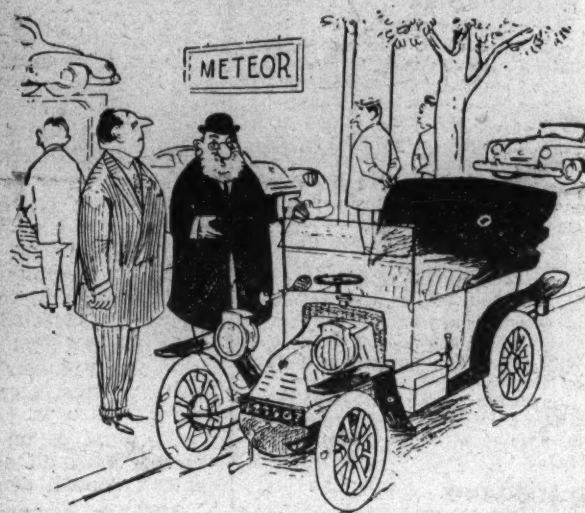
Finalmente i comunisti hanno accettato di riprendere le trattative in una località diversa da Kaesong. Tuttavia i combattimenti in questi ultimi giorni sono stati particolarmente sanguinosi. Il generale Bradley e il generale Ridgway si sono incontrati a Tokio per uno scambio di vedute sulla grave situazione dell'Estremo Oriente.



PETROLIO: FONTE DI GUAI

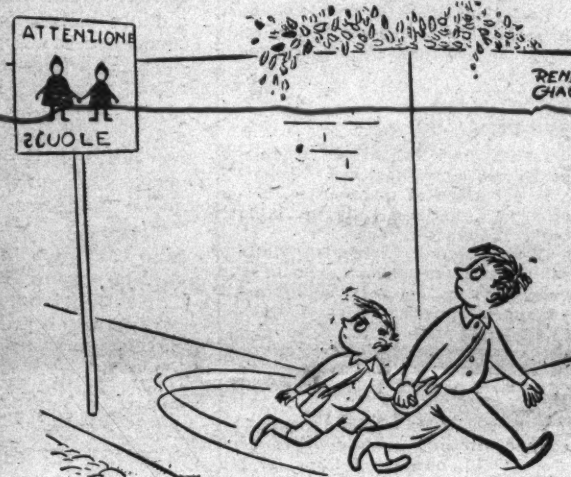
La questione del petrolio trova una battuta d'arresto per il viaggio di Mossadeq in America. Truman l'ha invitato a Washington. Nelle elezioni inglesi il petrolio persiano avvelena la vita dei laburisti colpevoli — secondo i conservatori — della nuova « Dunkerque » in Oriente. La foto ritrae una commissione di esperti che ha invano cercato un accordo.

## RIDIAMO SE E' POSSIBILE

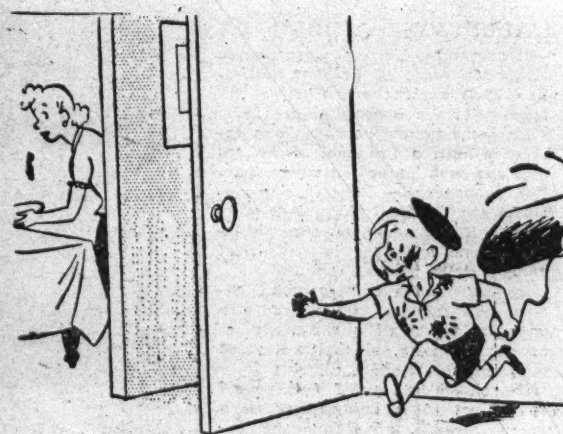


UN PO' IN RITARDO

— No, assolutamente non cambio la mia macchina ora che sto prendendoci la mano...

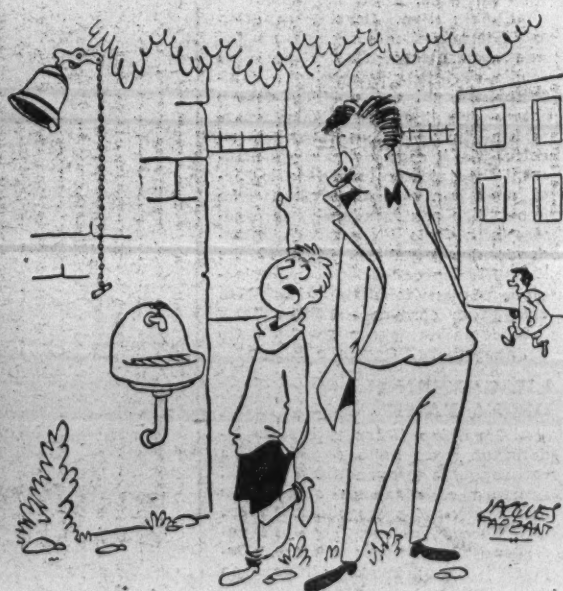


SENZA PAROLE



PRIMA ELEMENTARE

— Mamma; oggi ho fatto esercizi con l'inchiostro.



COLLABORAZIONE

— Se i novellini le daranno fastidio, io e i miei amici siamo a sua disposizione.